

FOR IX

L



PROF. CESARE LOMBROSO

171

STUDI
SULL'IPNOTISMO

con ricerche oftalmoscopiche del prof. REYMOND
e dei professori BIANCHI e SOMMER sulla polarizzazione psichica

CON 14 FIGURE

3^a EDIZIONE
completamente rifusa ed ampliata
con Appendice critica sullo Spiritismo



ROMA - TORINO - FIRENZE
FRATELLI BOCCA
LIBRAI DI S. M.

1887.

For Tx
L

Estratto dall'Archivio di Psichiatria, Scienze penali ed Antropologia criminale

DEC 20 1930

Torino — Tip. e Lit. Camilla e Bertolero.

Diamo i primi risultati di alcune ricerche sull'ipnotismo.

Memoria. — I fenomeni della memoria sono, fra tutti, quelli che ci hanno colpito di più, per le singolari varietà individuali ed occasionali.

Malgrado che, come vedremo, l'intelligenza sia tutt'altro che acuita nello stato ipnotico, è curioso il notare come la memoria lo possa essere, alle volte, in modo meraviglioso.

Così avendo enumerato a Chiarl. ipnotizzato 12 gruppi di cifre, questi mi ripeté, dopo mezz'ora, per ordine suggestivo, i primi 6 gruppi con un solo errore. Egli non conosceva il tedesco: eppure ordinatogli di leggere una linea di un autore tedesco, e dopo alcun tempo (mezz'ora) riprodurla sulla lavagna, scrisse o piuttosto ritrattò le lettere come erano scritte in forma tedesca con tre errori solo su 60 lettere. Chiuso il libro, seppe, obbedendo all'ordine, ritrovare la pagina e la riga che aveva letto mezz'ora prima.

Ho verificato l'osservazione recentissima di Delboeuf che la memoria d'una somniazione provocata si conserva nel soggetto, che sia svegliato mentre ha nelle mani un oggetto in rapporto col sogno stesso. Così Chiarl. cui fu fatto

vergare un pezzo di musica, dicendogli lui essere Rossini, svegliato mentre la scriveva se ne ricordò subito dopo; e così quando gli fu fatto credere di fumare uno zigarò (che era un grissino) e che questo avesse bucato un fazzoletto, venendo svegliato mentre fumava.

Non ho verificato mai che l'ordine di conservare la ricordanza dell'atto eseguito nella somniazione giovasse a raggiungere questo scopo.

Ho notato che qualche volta, senza ordine e senza interruzione a mezzo dell'atto, si aveva una ricordanza crepuscolare; per esempio, L. a cui si era ordinato di essere una buona madre di famiglia, e che dava eccellenti consigli alla sua figlia, svegliato e veduta la sua lettera, disse che gli pareva d'essere stato padre e non madre.

Suggeritogli che è una bambina che mal sa scrivere, scrive malissimo con mano tremula e bambinesca (e dopo d'essere salito su una sedia):

« *Cara mamina,*

« Dami il soldo, perchè oggi sono stata buona (V. fig.7).

« CLEMEN... ».

Disse, abbenchè svegliato nel momento che finiva la lettera, di ricordarsi solo che scriveva.

Fu suggerito a Col. che era Garibaldi: egli detta un ordine del giorno:

« *Soldati,*

« Oggi noi attendiamo prodigi di valore.

« GARIBALDI ».

ed impugna, per andare alla battaglia, un bastone che gli si fa credere sia una spada.

Svegliato in quel momento si ricorda d'aver la spada in mano invece del bastone, ma non si ricorda d'esser stato Garibaldi.

Col. ricordò, poi, avendo in mano una penna che credeva un'arma, di avere avuto quel pugnale col quale voleva ammazzare una bambina, ma non quest'ultimo proposito.

Mi colpì la memoria del tempo.

La maggior parte delle suggestioni a distanza, dopo 8', 1½ ora e 3" ecc., ossia 5 su 7, si eseguì con una singolare esattezza. Distratti, occupati in faccende che li interessavano moltissimo, gli ipnotizzati, già svegliati, all'improvviso si turbavano, si interrompevano quel dato minuto per eseguire la suggestione.

Questo, del resto, è già noto, in specie per le isteriche, che dopo aver previsto settimane e mesi prima il giorno, l'ora, il minuto, in cui doveva in loro manifestarsi un dato fenomeno isterico(1) vi cadevano esattamente; anche quando gli orologi erano stati fermati ed avvenimenti gravi o capitati, o provocati a bella posta le distraevano completamente.

Questo fatto segnalato, pel primo, dal Richet, parrebbe inesplicabile perchè la divisione del tempo non è che opera artificiale dell'uomo, e quella dei minuti e dei secondi è tutta questione che dipende dai meccanismi suddivisori del tempo introdotti da pochi secoli nelle razze civili. Bisogna per spiegarlo ammettere che come per la scrittura che manca nei popoli barbari si è andata formando nell'incivilito un centro corticale speciale, altrettanto avvenne per la memoria del tempo, e che questo centro si acutizza, in tali stati, così come la memoria grafica.

Le eccezioni però esistono. Il Chiarl. che ne offerse tante delle eccezioni, aveva anche questa; e così l'ebbe la Verol.; spesso dimenticaronsi, nel dato tempo, anche a breve distanza, di eseguire la suggerita operazione; però non mancò di notarsi in ambedue, quasi sempre, in quel mentre, una inquietudine (come di uno che sa di dover fare una cosa

(1) V. qui Appendice III, ed *Arch. di psych.*, III, 232.

senza ricordarla con precisione), che svaniva se si aiutava la memoria anche indirettamente; immediatamente allora si mettevano ad eseguire l'atto suggerito con una vera foga, come di chi non solo adempia a un dovere ma sfoghi un bisogno irresistibile; p. es., si ordina a Chiarl. che dopo 28' e 2" debba leggere una certa riga di un libro tedesco, che si era confuso con molti altri oggetti, ed egli in quel dato momento si mostra preoccupato, guarda qua e là ma senza farne nulla; poi, quando gli si sfoglia sotto gli occhi il libro, vi si caccia addosso e con un sospiro di soddisfazione lo apre, legge la riga.

Così quando gli si ordina di dover leggere in una pagina di un libro di anatomia un certo canto di Rossini che egli credendosi Rossini aveva dettato, all'epoca fissata, resta turbato ma nulla eseguisce se non quando gli si fa cadere sotto l'occhio quel libro. Si verifica, in questo caso, nell'ipnotismo il solito andamento fisiologico delle associazioni d'idee che si risvegliano l'una l'altra, e determinano, a lor volta gli atti volitivi (1).

Questa stessa riproduzione delle leggi fisiologiche normali di associazione ho trovato in un altro errore della memoria degli ipnotizzati:

Avendo al signor Col. suggerito di essere il brigante La Gala, egli non lo divenne che con grande ripugnanza: però una volta accettata la suggestione si fece crudele, brandiva una penna come un pugnale e con questa trafiggeva immaginari nemici; e scrisse una lettera di ricatto (fig. 2).

Avendogli ordinato di rifare la lettera stessa di ricatto, 21 minuti dopo svegliato, mutai subito la suggestione e lo feci divenire una bimba che richiedeva per iscritto dei dolci alla madre (fig. 5); il che egli accettò assai volentieri; e la lettera fu scritta con piacere e con carattere di bimba. Fu

(1) Si verificò qui che l'impressione sensoria si mescolava stranamente alla corticale: dove le figure anatomiche erano assai colorate leggeva quelle immaginarie righe con difficoltà e distingueva la cagione dell'ostacolo. Dove le figure erano pallide leggeva con chiarezza.

poi svegliato; discorse tranquillo di molte cose con noi; ma scaduto il tempo prescrittogli si mostrò irritato, turbato, come chi deve eseguire cosa da cui ripugni; avendogli lasciato intravedere un foglio di carta, immediatamente afferrò la penna, e cominciò a scrivere una lettera col carattere che era metà da brigante, e metà infantile, in cui la bambina minacciava come scherzosamente se non le si davano i bomboni (fig. 3); insomma il carattere del brigante era ricalcato e fuso su quello della bambina. Però subito dopo pentito cancellò man mano tutte le frasi che alludono a chicche, e si rifece feroce e tornò nello stato ipnotico un vero brigante (fig. 4), non sì però che non restasse anche nella calligrafia qualche traccia di una maggiore delicatezza che nell'altra missiva (1).

Qui si ha una prova della cosiddetta stratificazione del carattere (Sergi). La 1^a suggestione influisce sulla 2^a, nel far dimenticare l'idea precedente e che più era ingrata, dell'essere brigante e del ricatto, e nel far prevalere l'idea, più gradita, della fanciullezza. (Noto qui come tutti gl'ipnotizzati, anche i più ambiziosi, anche i più restii ad accettare tutte le parti che non siano molto onorevoli, accolgano con gran piacere l'identificazione colla fanciullezza, il che può essere spiegato coi ricordi sempre rosei dell'infanzia, colla simpatia generale per questa tenera età, ma soprattutto lo spiegherei perchè l'identificazione con quella età corrisponde meglio a quello stato d'inibizione in cui si trova il cervello di costoro). Influisce poi nel fargli modificare la seconda idea nella direzione della prima; così in un altro caso in cui si fece credere diventata un colonnello, una, a cui prima si era suggerito di essere un fantaccino, la suggestione venne spiegata da costei col dire che il primo era stato promosso. Lo stesso accadde nel Lesc. quando suggerito di essere una sposa, scrive, è vero, in carattere fem-

(1) Notisi che il nome si muta di femmina in maschio e si vede cancellato il nome proprio che era pullulato inconsciamente prima di quello del brigante.

minile, e chiede alla mamma di aver presto lo sposo, ma con un *lapsus* che dipende dalla ricordanza del vero suo stato anteriore, detta invece che « voglio il mio sposo » — *voglio sposare mia moglie* » (fig. 14).

Lo stesso avviene quando si provocano suggestioni successive col mutare degli atteggiamenti muscolari; così avendo fatto corrugare il muscolo sopraccigliare destro, si destò nella Verol. isterica l'idea dolorosa che dei monelli sulla piazza S. Carlo si battessero crudelmente fra loro, ma poi colla stiratura del muscolo risorio, quell'allucinazione si mutò in una gaia, che cioè i monelli si scoprissero l'un l'altro i deretani: era una stratificazione e sovrapposizione d'una sull'altra suggestione.

Altrettanto si osservò nell'ipnotismo provocato su sani.

Il Chiarl. a cui contemporaneamente si faceva contrarre il muscolo risorio e il sopraccigliare, raccontava ridendo e piangendo che una scimmia affogava il suo padrone a furia di bertucciate; qui la stratificazione si è rapidamente fatta e fusa assieme.

Questa osservazione ultima non è nuova perchè rimonta prima a Dumontpellier e poi al dottor Silva (1), però si sarebbe verificata qui non sulle isteriche come su quei due, ma negli ipnotizzati.

Scrittura. — Una conferma curiosissima di un'osservazione recente di Richet (2) ho potuto fare sulla scrittura in rapporto al carattere morale, e ciò tanto nell'isterica che nell'ipnotizzato.

Un'isterica di mediocre coltura a cui si fece fare una lettera con la suggestione di essere una bambina scrisse con caratteri infantili; e poi con caratteri virili, benchè poco eleganti, quando divenne un colonnello.

Ma l'esperienza fu più splendida in tre studenti di molto ingegno.

Noi fecimo al Chiarl., in meno di un'ora, mutare il suo

(1) *Rivista clinica*, 1885-86.

(2) *Bulletin de la Société de psychol. physiol.*, II, 1886.

carattere (fig. 6), come il morale, in quello di bimbo (fig. 7), di contadina che porta dei colombi (fig. 8), in Napoleone (fig. 9), in Garibaldi (fig. 12), in un calligrafo (fig. 10), in una vecchia di 90 anni (fig. 11); al Lesc. il carattere vero (fig. 13) si mutò in quello di bimbo, di sposa che affretta il matrimonio (fig. 14), carattere assolutamente femminile, ed in contadino; al Col. in bimba (fig. 5), in brigante (fig. 2), affatto diverso dal carattere normale (fig. 1).

Come si vede da queste figure, benchè la suggestione facesse cambiare di sesso e di condizioni le più diverse, non solo le idee, non solo l'ortografia, ma il tipo calligrafico mutarono di punto in bianco dallo abituale; e troviamo non solo il carattere di bimba che molti saprebbero assumere, ma quello che è più difficile, di donna giovane, di donna vecchia (fig. 11), di contadino, di militare energico, Garibaldi, Napoleone. Curioso è vedere come quegli che da uno studente gentile diventa un brigante, assuma il carattere, il tipo nella robustezza dei T, nella grossolanità delle lettere, che io aveva assegnato ai criminali (fig. 2).

È la prima volta che quelle mie osservazioni, a dir vero poco numerose, e che destarono tanti malevoli commenti, prendono un vero suggello sperimentale.

È poi, questa, una nuova difficoltà che s'aggiunge per colpire certi reati di ricatto, di calunnia anonima, quando fossero fatti eseguire in istato ipnotico.

Ora che una bella scoperta del nostro Bianchi dimostrò la grande frequenza delle lettere anonime nelle isteriche quasi come carattere specifico dell'isterismo (fatto basato specialmente sull'osservazione di molti processi d'isteriche, e specie del Conte che spediva delle lettere (1) firmate da immaginari nemici, e redatte in guisa da costituire una prova contro di loro, prova che ebbe anche un effetto giuridico e ciò o per suggestione involontaria del suo ipnotiz-

(1) BIANCHI, *Conte e la grande isteria*. — Napoli, 1886.

zatore o per autosuggestione), è molto probabile, che in questi casi si aggiunga una difficoltà di più alla scoperta del reato e del suo autore che investendosi completamente della sua parte, muti, anche, la calligrafia; e quindi a ribadire la calunnia si aggiunga una prova di più nella somiglianza del carattere, nella mancanza di ogni analogia con quello originale.

Gl'ipnotismi procurati come i sorti per malattia hanno una grande varietà per quanto però nelle linee generali sempre convengano. — Lo vidimo nella memoria. — Ma vediamo nella:

Volontà. — La volontà, per esempio, è nella maggior parte abolita e sostituita spesso da quella dell'ipnotizzatore, ma non è vero che lo sia sempre. Era già noto che parecchie volte gli ipnotizzati possono ribellarsi quando la suggestione sia in perfetto antagonismo col proprio carattere; e quindi fino a un certo punto ciò può servire di misura della forza del carattere di un uomo.

Così, una donna pochissimo morale, isterica, ipnotizzata, mi obbediva con passione quando le ordinava di essere un borsaiuolo, ed anche di essere un ganzo, un donnaiuolo, un colonnello, ma si ribellava quando volevo che essa fosse uno scienziato, od un predicatore di morale; le ripugnava più il cambiare di carattere morale che di sesso.

La più curiosa prova l'ebbi in due studenti, Col. e Chiarl., a cui appunto suggerii d'essere borsaiuoli, e che piuttosto d'obbedirmi fuggirono con impeto dalla stanza, correndo come pazzi pel cortile; ripresi, suggeriti di nuovo imperiosamente di essere borsaiuoli, collocato alla loro portata un oggetto di valore, si copersero il volto colle mani, percorsero agitati la camera come uno eui duole di dover fare una mala azione, e poi l'uno si risvegliò dicendo: *Non voglio esserlo*: l'altro, afferrato l'oggetto ed intascatolo, lo rigettò subito dopo. Però questo secondo, suggerito essere un grande brigante, mostrò ripugnanza prima, poi finì coll'investirsi in quella parte, più accettabile pel suo lato

eroico, mostrandosi feroce e dettando, come gli si ordinava, una lettera di ricatto (vedi fig. 2).

Dopo essere stato Rossini, volli persuadere Chiarl. di essere la moglie sua; egli vi si rifiuta. Dettogli: Signora Rossini, mi dia una tazza di caffè, con mal garbo rispose: « Si rivolga a mia moglie »: dettogli poi che era Chiarl., si risvegliava. Sugeritogli che scrivesse « Sono un cenciaiuolo », rifiuta sdegnosamente; e *Lombroso è un cenciaiuolo*, scrive poco dopo, quando cerco persuaderlo con argomenti di rispetto al figlio del popolo, e col dire che io stesso era stato operaio, ecc.

(Ciò si spiega colla tendenza megalomana già notata negli ipnotici come nei fanciulli e nei selvaggi).

Si suggerì al Chiarl. che era Napoleone e subito accettò: ordinatogli di scrivere un ordine del giorno ai suoi soldati, vi si rifiutava e scriveva invece:

« *Soldats!*

« Parce que maintenant on peut ordonner à l'empereur d'écrire sur une table noire je demet ma charge.

« NAPOLEON ».

Lo studente stesso aveva la singolarità di risvegliarsi immediatamente quando le suggestioni erano in opposizione completa al suo carattere, o quando erano assurde: accettava come si farebbe nella vita comune, di giustificare però quelle assurde quando non ripugnavano al suo carattere.

Così accordò di essere un Napoleone e di essere stato bimbo, col dire che ogni grand'uomo prima passa per lo stadio della fanciullezza; il che prova che nelle determinazioni umane il carattere assai più vale dell'intelligenza.

Lo stesso accadde ad un'isterica, prima suggestionata di esser soldato, poi d'essere colonnello. « Fui *promosso* » ripeteva.

Uno studente, Lesc., soggetto suggestionabilissimo, cui tentai far ammettere di esser bimbo di 7 anni e madre di 45 anni, se n'inquietò, mise le mani alla faccia come con-

fuso, e si ostinò ad esser un bimbo, il che vidimo essere sempre accetto ai giovani bennati. (Vedi pag. 9).

Vi è un limite alle suggestioni nel carattere; ma certo come nella vita questo limite si varca colla educazione ipnotica.

Uno dei miei studenti, uno solo, mi dichiarò, che man mano che si era sottoposto alle pratiche ipnotiche vi si rese più ribelle, il che prova la grande varietà individuale.

Intelligenza. — L'intelligenza sembra, molte volte, scemata o per lo meno indebolita; soprattutto lo è la parola, tanto che difficilmente si risolvono a parlare senza un ordine e qualche volta uno stimolo vivo. Qualche volta occorre uno stimolo ripetuto.

Un' isterica non parlava se non quando le si pigiavano le ultime vertebre dorsali e insieme le si ripeteva l'ordine.

Più volentieri gestiscono e scrivono. Ciò malgrado l'eccitamento prodotto dallo stato di suggestione, l'invasamento dirò della persona in cui s'identificano fa sì che si esprimono alle volte con una facondia che non è propria in loro in stato di veglia.

Così uno, suggestionato di esser fotografo, rifece tutte le operazioni del fotografo a cui prima non aveva mai badato nella sua vita di banchiere.

Vedasi, per esempio, il giovane Chiarl., quando diventa Napoleone, con quanta eloquenza scrive anche in lingua straniera: « La patrie attend par vous des prodiges de la valeur dont nous sommes émerveillés lisant les œuvres des Grecs ».

Ordinatogli di esser Rossini (notisi bene, egli ha nozioni musicali), scrive:

« Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi, ecc. ».

e sotto scrive la musica.

Detto gli di suonare il pezzo, dice che è più bello che difficile, e che il piano non è abbastanza buono. Detto gli di cantare sul pianoforte, cantando corregge un errore di

chiave che c'era nella musica scritta e pone il *diesis* davanti al *do* dello *stellato soglio*.

Ho notato che il giovane L. suggestionato di esser femmina iniziò un ricamo a punte incrociate in semicerchio, che le signore mi dissero essere veramente conforme all'arte. Or egli non aveva mai appreso il ricamo: risveglio non l'avrebbe saputo fare; però aveva sorelle che ricamavano, e deve averle vedute, per quanto distrattamente, in azione: la percezione organatasi un tempo, e restata inconscia nei centri psichici, ripullulava ed esageravasi sotto lo stimolo della suggestione.

Gli individui incolti però anche sotto la suggestione di personaggi illustri restano sempre volgari e mostrano anche nello scrivere una grande ripugnanza come l'avrebbero nella veglia e anche maggiore.

Dinamometria. — Abbiamo studiato la forza muscolare di alcuni ipnotizzati prima e durante lo stato ipnotico. Non possiamo dire per quanto concerne i risultati della forza muscolare che nello stato ipnotico si abbia quell'aumento costante nemmeno dopo la suggestione di atletismo che farebbe sospettare l'ipereccitabilità neuro-muscolare che come è il carattere del grande isterismo così si nota nei primordi del grande ipnotismo. In due veramente col dinamometro si ebbe un notevole aumento, ma in uno, quel Chiarl., che offerse tante altre singolari eccezioni, si ebbe una diminuzione nello stato ipnotico che però cessava senza raggiungere lo stato della veglia quando gli si ordinava di aumentare la forza. Negli altri l'ordine d'atletismo aumenta sì, ma di poco la forza.

Chiarl. Stato di veglia	40 k. a d.	35 a s.
» » ipnotico	25 »	32 »
» Atletismo ordinato	29 »	27 »
Lesc. Svegliato	k. 90 due mani(1)	37 a d. 44 a s.

(1) Col piccolo dinamometro Broca 50 a destra 48 a sinistra nella veglia
 » Ipnotizzato 55 » 30 »
 Suggestionato d'atletismo 45 » 35 »

L'isterica C. sveglia dà kg. 32-36 e allo stato ipnotico kg. 43-47. (V. Appendice II).

Lesc.	Ipnotizzato	k. 97	due mani	39 a destra	44 a s.
»	Atletismo sugg.	» 98	»	39, 49 »	46 »
Col.	Svegliato	» 50	a d.	k. 48	a s.
»	Ipnotizzato	» 55	»	» 55	»
Ted.	Svegliato	» 35	a s.	» 40	a d.
»	Ipnotizzato	» 32	»	» 25	» con preva-
valenza mancinistica nello stato ipnotico.					

Però, avendo dietro consiglio dell'amico prof. Mosso provato a misurare quanti l" potessero tener teso il braccio mentre afferravano un peso di kg. 7, in tutti si notò diminuzione anche malgrado l'ordine di tenerlo levato più a lungo.

Lesc.	Sveglio	a dest. 48"	a sin. 45"	Chiarl. 32"
»	Ipnotizzato	» 45"	» 45"	» 32"
»	Atletismo ordinato	» 45"	» 35"	

Psicometro. — Non dissimili risultati ottenni collo psicometro Hipp; benchè si trattasse di giovani d'intelligenza superiore le cifre non differivano che di poco, nello stato ipnotico, in confronto a quelle della veglia.

	Mass.	Min.	Media	Diff.
Chiarl. Desto presenta alla vista	72	54	28	44
» Udito	22	10	4	18
» Ipnotizzato. Vista . . .	90	61	26	4
» » Dietro ordine di maggiore acuità visiva	90	55	33	57
Lesc. Sveglio. Vista	100	74	60	40
» Ipnotizzato. Vista . . .	86	61	45	41
» Ordine d'acuità » . . .	70	59	40	30
» Sveglio. Udito	22	13,6	6	16
» Ipnotizzato »	25	19,6	15	10
» Ordine di acuità. Udito .	16	11,9	4	12

Lo stato ipnotico in uno era accompagnato da ottusità, in un altro da lieve acuità, nella vista; la suggestione ha in un solo dei due ottenuto una maggiore acuità.

Certa Via..., d'anni 17, figlia di ubbriacone, e con fratello sonnambulo, isterica da due anni e sonnambula stu-

diata mirabilmente dal dottor Silva, che cade in sonnambulismo alla più lieve pressione degli occhi o solo vedendosi allo specchio, studiata nello stato sano dà:

	Vista	Udito	Nello stato ipnotico	Vista	Udito
Media	55	40		66,6	39,8
Massima	100	72		104	60
Minima	39	12		40	10
Differenza	61	60		64	50

Con maggiore acutezza e minore differenza tra massima e minima nell'udito e minore acutezza e maggiore differenza degli estremi nella vista. Bisogna, qui, notare il fatto singolarissimo che nell'esame in istato ipnotico non solo teneva chiuso l'occhio, ma noi stessi lo chiudemmo colle mani, eppure diede alla vista risultati poco differenti dallo stato di veglia.

Sensibilità tattile. — Questa stessa isterica presenta quando è in istato di veglia sensibilità tattile comune, 1,6 a destra, 1,9 a sinistra.

Ipnottizzata presenta mano destra 0,5 lingua 1,0

» sinistra 1,1 cioè più acuita.

Sveglia ha sensibilità gen. elett. 30 m. d. 56 m. s. 56 mill. della slitta di Dubois-Reymond.

Sensibilità dolorifica » » 48 » 55 »

Allo stato ipnotico la sensibilità dolorifica si rese di pochissimo più ottusa, cioè:

Mano destra 45 Mano sinistra 46.

Suggestionata di essere paralizzata restò completamente insensibile a 0; e l'occhio rimase insensibile alla luce, al brusco accostare di una lama, quando le si suggeriva che era cieca.

Suggestita d'esser sorda non si scuote allo sparare improvviso di un *revolver* dietro l'orecchio.

Ipnottizzata più volte, e tenendole gli occhi chiusi, essa riuscì a leggere varie linee d'un libro.

Polso. — Ho tentato di verificare in essa l'osservazione di Beaunis che il polso si accelera e ritarda sotto la sugge-

stione: ed ho trovato risultati troppo lievi per poter darvi l'importanza che vi dà quell'osservatore.

Essa offriva 62 a 66 pulsazioni: le si ordina che il suo cuore batta meno, ed ha precisamente 66,68. Più tardi ha il polso a 70; le si ordina il rialzo e non dà che 71 e 68; le si ordina il ribasso e dà solo 55-59.

Si ebbero invece risultati evidenti di rialzo fino a 80' quando le si suggerì di uscire da una festa da ballo, e di ribasso a 53 quando le si disse di essere in un bagno freddo.

Temperatura. — Lo stesso dicasi della temperatura che variò in essa, è vero, sotto l'ordine di rialzo da 37,8, a 38, a 38,2, ma non si abbassò quando l'ordinammo; ed oltre che il Mosso U. ci mostrò, come vedremo, la sua frequente mutazione sotto l'emozione, io ho notato che lo stato ipnotico molto di frequente si accompagna ad aumento di temperatura senza nessuna causa speciale.

In Lesc. da desto 37°,1 sale la temp. nell'ipnotismo a 37,8

» Col.	»	37°,3	»	37,0
» Chiarl.	»	37°,4	»	37,9
» Id.	»	37°,1	»	38,0

Rimedi. — Abbiamo verificato in un solo caso su 7, l'osservazione di Bourru, Burot e di Richet (1) sulla sensibilità ai rimedi degli ipnotizzati.

E noto ch'essi provarono, ciò che avevano del resto subodorato gli omeopatici molti anni fa, l'influenza dei medicamenti a distanza. Una boccetta di tintura di cantaride, ben tappata, collocata sulla mano, provocò nella Vittorina M. fenomeni e gesti erotici molto spiccati, che nella R. erano tali da non potersi descrivere. Un'altra boccettina, egualmente tappata e della stessa forma, con alcool puro provocò in esse i segni dell'ubbriachezza, come: parola inceppata, movimenti incerti, ecc. Un marinaio che non si scomponeva prendendo per bocca piccole quantità di alcool e di cloralio, una volta ipnotizzato cadde in

(1) *Bullet. de la Soc. de psychol.*, 1886.

ebbrezza nel sonno al solo contatto del cloralio e dell'alcool.

Una donna isterica, nelle cui mani si collocava una boccettina di soluzione di morfina in acqua di lauro ceraso 2 per 100, cadde addormentata e con allucinazioni liete, allusive alla sua famiglia; si cangia la boccettina con un'altra contenente valeriana, e tosto ella si eccita, protesta che la mano le brucia, ma si calma con un tubo di cloralio. Una boccettina d'alcool le fa nascere l'allucinazione di bestie feroci.

In un'isterica sottoposta, nello stato di sonnambulismo, all'azione dei tubi suggellati contenenti 35 agenti medicamentosi dietro la testa, sia alla nuca, sia in corrispondenza dell'uno o dell'altro orecchio, Luys ha rilevato che la medesima sostanza poteva dar luogo ad un'espressione diversa della fisionomia, secondo che veniva situata a destra od a sinistra. In un caso il corpo tiroide (la glandola vicino al pomo d'Adamo) aumentò di più di cinque centimetri, gli occhi divennero sporgenti, la faccia cianotica, e per un momento si credette di veder soccombere l'ammalata.

Un vasetto di jaborandi produsse abbondante salivazione e una sudata abbondantissima. E si vennero a rivelar così alcuni effetti, direi, psichici e fisici dei rimedi, che pochi medici finora conoscevano; così l'acqua di lauro ceraso provocò insieme a convulsioni, estasi e visioni religiose. L'alcool etilico produsse ebbrezza giocosa, l'amilico un'ebbrezza furiosa. La pilocarpina produsse la saccarificazione della saliva, il che era affatto ignoto prima nella scienza, cosicchè si esclude così ogni suggestione.

E questo metodo serve anche alla cura degli accessi violenti, convulsivi; delle contratture isteriche scomparvero sotto il tocco di tubetti tappati che contenevano canforato del valerianato d'ammoniaca; in parecchie isteriche Luys vide diminuire il numero degli accessi semplicemente coll'applicazione, a distanza, di un tubo contenente del bromuro di sodio (*Académie de Médecine*, 1885).

A Chiarl. collocai, dietro la nuca, un pacco di un centigrammo di chinino involto in una busta da lettera; immediatamente esso accusò rumore agli orecchi, sapore amaro alla bocca: rinnovando l'esperimento con un'altra busta, accusò gli stessi effetti. Il fatto del resto non è del tutto nuovo, perchè gli omeopatici, tanto benemeriti degli studi in materia medica, avevano segnalato da molti anni l'azione a distanza dei rimedi nei sani e nei malati; ed è noto a tutti come il magnete possa agire ad una certa distanza dalla cute.

L'omeopatico Bicchmann ha dimostrato che molti tenendo in mano una bottiglia smerigliata piena di mercurio, avvertono dopo qualche tempo parecchi dei fenomeni mercuriali.

Trasposizione dei sensi. — Nei casi d'ipnotismo procurato non si osserva che di raro la trasposizione dei sensi.

Due sole volte ci riuscì di sorprenderla in una donna isterica, che riproducesse col cranioscopio Hipp, cogli occhi chiusi, con poche differenze, le cifre dello stato di veglia. — Ma non ci pare che basti a starne sicuri.

Più a lungo e più sicuramente abbiamo potuto constatarla in una ragazza isterica (vedi Appendice III) per sei mesi di seguito, della vista al lobulo dell'orecchio, al naso, qualche volta alla nuca; dell'odorato al mento, alla regione dorsale dei piedi; del sapore alla porzione interna dei femori, sì che non ho alcun dubbio in proposito.

Degli osservatori superficiali, avvezzi a compilar i libri sui libri altrui, mi hanno tacciato di aver registrato questa osservazione; ma io, quando ho osservato per mesi di seguito un fatto, non mi perito di accettarlo, nè aspetto che altri l'abbian fatto per farmi poi bello della scoperta. Qui il merito poi sarebbe ben poco, perchè ormai sono molti gli autori che hanno dovuto notare il fatto, benchè non se lo sapessero spiegare o se lo spiegassero male colla raffinatezza del tatto, che, in essi, è spessissimo ottuso, o, se è più raffinato, non lo è straordinariamente (v. s.).

Heidenhain racconta infatti d'alcuni casi in cui l'udito soppresso all'orecchio era finissimo all'epigastrio.

Recentemente Vizioli, in quella sua bella monografia *Del morbo ipnotico*, 1885, racconta di una donna di Sicilia, studiata dal Cervello e dal Raffaelli, in cui l'odorato e il sapore soppresso alle narici ed al palato erano trasposti alle mani, e la vista trasposta nel braccio.

Il Raffaelli di Palermo ed il Semmola di Napoli ricordano una ragazza di Noto, in cui uguale trasposizione notavasi (*Idem*).

Già nel 1808 Petetin (*Electricité animale*, Lyon, 1808) citò otto donne catalettiche, in cui i sensi esterni erano traslocati nella regione epigastrica o nelle dita delle mani e dei piedi.

Nel 1840, il Carmagnola, nel *Giornale dell'Accademia di Medicina*, raccontava un caso che era affatto analogo al nostro.

Il Despine ci narra (1) di una certa Estella di Neuchâtel, di anni 11, paretica dopo un trauma al dorso e migliorata coi bagni di Aix, che, dopo pratiche magnetistiche, presentava la trasposizione dell'udito in varî punti del corpo, alla mano, al cubito, spalla, e, durante la crisi letargica, all'epigastrio, ed insieme facilità al nuoto ed all'equitazione; forza straordinaria sotto l'applicazione dell'oro, che, tolto, la lasciava fiacca e paresica.

Franck (*Praxis Medica Univ.*, Torino, 1821) narra (*De catalep.*) di un Baerkmann, in cui l'udito era trasportato all'epigastrio, all'osso frontale, all'occipite.

Il dott. Angonova studiava a Carmagnola nel 1840 una certa G. L., di 14 anni, divenuta dispeptica ed amenorroica dopo un dispiacere, indi isterica; presa da sonnambulismo verso la mezzanotte, durante quello distingueva le monete avvicinandole alla nuca e distingueva gli odori al dorso delle mani; più tardi, alla fine di aprile, vista ed

(1) *Observations de médecine pratique*, par le doct. DESPINE. — Annecy, 1839.

udito si trasportarono alla regione epigastrica, sicchè lesse un libro a pochi passi di distanza da detta regione ad occhi fasciati (1).

Lo stesso dottore osservò una certa Piovano, di 22 anni, con catalessi isterica e con accessi epilettici che nel sonnambulismo artificiale vedeva ora alla nuca, ora all'epigastrio, ed odorava coi piedi, e pretendeva vedere nel proprio corpo 33 vermi, che poi emise.

So d'un fisico illustre, il Govi, che in una ipnotica molti anni fa notava la trasposizione della vista all'epigastrio, ove poté farle leggere alcune pagine del Grossi.

Si obietta che questi casi in fondo sono rarissimi, ed è vero; ma bisogna badare che vi è in essi una variabilità in più e in meno che spiega questa rarità. Mentre la maggioranza degli isterici ed ipnotici offre solo fenomeni di semplice paresi o di convulsioni, ve n'ha una piccola quota che va fino al sonnambulismo, una piccolissima che va fino alla trasmissione del pensiero, ed una ancora più piccola alla trasposizione dei sensi e forse alla visione a distanza.

E bisogna ricordare che queste, se sono documentate da autori recenti, non mancano di abbondanti note quando vi si aggiungono i documenti degli antichi magnetizzatori, che mano mano vanno sorgendo a galla dalla guerra che, dicasi quel che si vuole, fecero loro gli accademici. E non è imitare costoro il voler negare questi fatti con quella stessa aria altezzosa con cui prima si negava l'ipnotismo?

S'aggiunga che per me il fenomeno non riesce così inesplicabile da non permettermi di credere all'evidenza per tema di cader nell'assurdo, come è il caso, per esempio, dello spiritismo. Qui si tratta infatti di individui in cui altri fenomeni biologici ancor più strani si notano, come, per esempio, di prevedere i proprii parossismi, di vedere a distanza, di non vedere oggetti visibilissimi vedendone altri

(1) *Il magnetismo animale applicato agli infermi.* — Torino, 1873.

vicini, di presentare un'ipermnesia tale da ricordare lunghe serie di numeri o contarli alla rovescia. Vi è insomma un enorme svolgimento e deviazione della forza psichica, concentrazione da un lato e soppressione dall'altro; ora, che cosa vi è nel nostro fenomeno di più singolare di quello che ci sia nel così detto *transfert*? E non si può forse spiegare colla stessa anatomia patologica delle neuropatie?

Arndt (*Virchow Archiv*, 61, 67, 72) scoprì che « molte cellule gangliari sono nei neuropatici in uno stadio di sviluppo inferiore come nei rettili, nella salamandra; in alcune il *cylinder axis* si presenta più sottile o coperto di granuli senza sufficiente isolamento rispetto alle parti che lo circondano, per cui l'eccitamento più facilmente s'irradia; parte di questi, qualche volta, manca affatto, ed è rimpiazzato da cumuli di cellule protoplasmatiche; spesso la loro guaina midollare è punteggiata e senza il solito aspetto omogeneo a doppio contorno: quindi interrotta la conduzione e stasi delle forze molecolari e reazioni nelle cellule gangliari, esplosione negli altri territori nervosi motori ». — Non è improbabile che l'accumularsi di forza nervosa in un dato punto dei centri nervosi, mentre in altri è soppressa, vi dia luogo a nuove e potenti energie. Tanto più che il pletismografo mostrò al Salvioli accadere in questo stato una grande iperemia cerebrale (*Archivio di psichiatria*, II, p. 409).

Ed un'altra analogia ce la offre ancora il fenomeno recentemente scoperto del *transfert*. Vero è che nel nostro caso un nervo, non specifico, entrerebbe nelle funzioni di un nervo specifico; sicchè parrebbe a prima vista che a nulla servissero tutte le profonde modificazioni istologiche delle espansioni retiniche ed olfattorie, le quali non hanno nessun rapporto coll'è terminazioni dalla seconda e terza branca del quinto. Qui non si tratterebbe di una supplenza, ma d'un *transfert*, d'una conduzione diversa dalla sensazione luminosa evidentemente passando pel cervello, come nel *transfert* passando per il midollo.

D'altronde, bisogna sforzarsi per spiegar questi fenomeni di concepire l'apparenza delle cose differentemente dalle nostre abitudini.

Noi, avvezzi a dar tutta l'importanza nella sensazione all'organo sensorio, non ne diamo alcuna ai centri corticali dei sensi; eppure era già noto che le alterazioni di questi pervertono o sopprimono la sensazione. Dalton, Pierson mostrarono che asportando la piega angolare del cane cessa la visione pel lato opposto. I fatti dell'ipnotismo accrescono di assai questa importanza. Quando, per suggestione ipnotica o per un epifenomeno dell'isterismo, il paziente non vede, e non sente, e non odora un dato oggetto voluminosissimo, quando vede i corpi inanimati e non vede gli esseri vivi (vedi Appendice III), quando la pupilla non si contrae, nè si chiude l'occhio suggestionato di cecità che sia minacciato da un pugnale, e più ancora quando si fa leggere una data pagina, prima dettata, su un foglio di carta bianca coi più minuti particolari; quando esso vede alcuni oggetti a tre metri che non vede a due, e viceversa, lì accade un fenomeno che non si può spiegare coi comuni errori della visione; bisogna ammettere che il centro corticale è esso che crea od esclude la visione e che l'organo sensorio ha, qui, meno importanza che non si credesse fino ad ora.

Recentemente, l'egregio dott. Brugia, combattendomi in questo argomento con una ragione che era facile di prevedere anche prima, e che io non poteva ignorare, vale a dire che i nervi non possono recare al centro ciò che essi non ricevono, pure ricordava alcuni fatti che confermano la mia teoria: d'un infermo, p. es., del Taguet (*Annales médico-psicologiques*, tome II), che per *estremo grado d'acuità visiva* poteva scorgere riflessi sulla superficie di un cartone, come su di uno specchio, i più diversi oggetti tenuti ad una certa distanza dietro al suo capo. Ora sarebbe assai difficile conciliare questo fatto con le comuni leggi dell'ottica, e non si capisce come l'autore e il suo

commentatore abbian parlato qui d'un'acuità visiva maggiore e non si siano accorti che, se il fatto esiste, non esiste in grazia della acuità visiva, ma anzi è in tanta contraddizione colle leggi dell'ottica e della fisiologia oculare, come il vedere colla cute del naso.

E ciò del resto non esce dal campo della materia: si tratta della trasposizione, non della creazione di una nuova facoltà.

Così si dica di quell'altra osservazione che io una sola volta ho potuto appurare: della visione e della trasmissione del pensiero, a distanza, e che ora viene confermata da P. Janet, da Gleye e da Richet (1). Anche qui siamo noi che non sappiamo concepire altro modo di vedere e volere che il consueto a breve distanza; ma fenomeni comunissimi che si notano negli animali inferiori, per esempio quello dell'orientazione topografica, ci mostrano che senza ricorrere a interventi sopra sensibili, anzi abbassandoci al livello degli animali, questo può accadere.

E poi, una volta convinti che il pensiero e la volontà siano fenomeni di movimento (e la musica, la pittura, sublimi moti riflessi, l'imitazione e la suggestione ipnotica, veri moti comunicati, ci istradano a concepirlo), che difficoltà abbiamo a capire che il moto si trasmetta a distanza? Ma noi, protestandoci pur liberissimi dai pregiudizi, abbiamo un santo, seminaristico, orrore di quanto ci ravvicini il pensiero ai fenomeni della materia.

Un'osservazione di Pierre Janet aiuta poi a concepire per via di gradazioni come questo fenomeno si colleghi colle leggi del moto. Egli in un caso notò che la trasmissione volitiva poteva avvenire col tocco della mano, od anche coll'intermezzo di due altri individui che si tenessero sempre per mano, e di cui uno toccasse l'ipnotico; ma essa non aveva più luogo se la catena si accresceva d'un quarto

(1) *Bulletin de la Société de psychologie physiologique*, 1885. — Fascicolo II.

individuo. Evidentemente qui vi è un moto comunicato, il quale ha determinati limiti di trasmissione, sempre maggiori di quando ha luogo per diretto contatto o per lo sguardo, e più ancora dei frequentissimi casi, in cui la volontà non si trasmette che per la voce o per lo scritto.

Da questo primo esempio alla trasmissione a distanza, senza contatto, evidentemente, non c'è che un'ultima gradazione, che da questi esempi è resa più facile.

Medicina legale. — È evidente il grave pericolo ed i grandi danni che possono nascere dall'abuso ed anche dal solo uso dell'ipnotismo artificiale.

Come tutti gli ipnogeni (oppio, cloralio) che non arrivano a provocare il sonno e più la sonniazione senza turbare la nutrizione della corteccia, l'ipnotismo è di grande danno; di più anzi: perchè all'uso di quelli si può sottrarsi liberamente; e, non fosse altro, vi sono delle leggi che ne inceppano la vendita; v'è l'impedimento d'una ricetta e del Consiglio medico, mentre per quella basta non solo lo sguardo che è gratuito, ma può costar fatica, ma fino un pezzo di bicchiere, il coperchio d'un orologio, la cannuccia d'una penna, massime in individui che siano già stati ipnotizzati da altri.

Noi alienisti, qui a Torino, abbiamo già parecchi casi di epilessia, di isterismo, di sonnambulismo, di amnesia, sviluppatasi, o ridestatisi dopo che queste manovre ipnotiche si diffusero senza quei riguardi che devono e sanno usare gli alienisti.

Criv., procuratore del re e scrittore illustre, dopo tre quarti d'ora d'assistenza ad uno spettacolo Donatistico, fu preso da parestesi; guarì dopo cura del dottor Bellosta.

Una signora F. fu presa da sonno ipnotico con catalessi durante un simile spettacolo.

Una signora R., isterica, si crede, senza esserlo, continuamente ipnotizzata, ed è in vero delirio isterico.

Una signora X. ebbe convulsioni epilettiformi dopo aver assistito allo spettacolo Donatistico.

Col., studente, già sonnambulo e poi guarito, ipnotizzato da Donato, ebbe eccessi di sonnambulismo.

Lesc. ricadde più volte in ipnotismo al veder oggetti lucidi. Ed egli non ha potuto resistere all'invito di Donato di presentarsi al teatro all'ora fissa, malgrado la propria manifesta volontà e la opposizione dei compagni.

R., studente di matematica, si ripnotizzava ogni volta fissava il compasso; dovette omettere per qualche tempo il disegno.

Giov., tenente artiglieria, già ipnotizzato da Donato, rise d'un invito mandatogli da questi, di trovarsi al teatro e di dare di sè spettacolo; ma all'ora fissata dall'invito si sentiva tale una smania di andarvi che inveisce anche con modi violenti contro i compagni ed i superiori che lo trattengono; forzatamente impedito, dopo un vero furore si addormentò di un sonno ipnotico, dimenticando poi allo svegliarsi l'accaduto.

Bon., studente di matematica, recidivò di epilessia (dopo le pratiche ipnotiche) di cui era guarito.

R., venditore di vino, accusa dopo quelle pratiche aver perduto la memoria, ed è la notte dopo affetto da un eczema esteso a tutto il collo ed al petto, che durò 8 giorni.

X., tenente, è attratto a correre per le strade dietro ad ogni carrozza coi lumi accesi.

Ercol., impiegato telegrafista, divenne prima sonnambulo, o meglio in uno stato di continuo ipnotismo, poi cadde in convulsioni epilettiformi e delirio maniaco.

Tenente Y., abusato da alcuni ipnotizzatori che avevano appreso la pratica dal Donato, fu preso anch'esso da sonnambulismo, da una specie di Miriachit, con tendenza all'imitazione d'ogni gesto, con esagerazione di tutti i riflessi, e con idee lipemaniache, di dover morire, ecc.

Catt., giovine gracile, ma non soggetto ad alcuna malattia mentale, venne preso, dopo due prove d'ipnotizzazione del Donato, da accessi di sonnambulismo e da sintomi d'alienazione che durò oltre 1 mese.

Civ., giovane robusto, soffre di cefalea e d'indebolimento mentale.

D. T., giovane diciottenne di Milano, che onestissimo prima, intelligente e di famiglia agiata, dopo essere stato ipnotizzato ed averne riportato delle forme neurotiche che diedero nell'occhio ai famigliari, come insonnia, gridi notturni, smemoratezza, cattivo umore, tentò un ricatto assurdo sul Donato domandandogli una somma se non voleva si rivelasse il suo segreto — il che evidentemente non è che una manifestazione di una forma di follia morale.

Anche il Richet cita due casi d'aggravamenti neuropatici dopo la pratica ipnotica.

Due altri casi cita il Drosdow (*Morbo ipnotico, Arch. f. Psych. v. Nervenkr.*, XIII, 1), di morbi ipnotici sviluppati dopo le pratiche dell'ipnotismo.

Le conseguenze, dunque, più frequenti possono dirsi: la continuazione attenuata del grande accesso provocato, uno stato, cioè, di sonnambulismo o semi-sonnambulismo, la facilità di ricadervi dietro leggerissime cause, la esagerazione dei riflessi che va fino al Miriachit (1), alle convulsioni, all'alienazione, all'indebolimento mentale, all'amnesia, qualche volta l'eczema, il che non parrà strano a chi conosce gli strettissimi nessi tra le affezioni cutanee e quelle dei nervi.

E peggio è il danno morale: quando si pensa che vi ha durante l'ipnotismo una completa inibizione, un arresto delle nostre più nobili facoltà che sono sostituite non solo da quelle dell'ipnotizzatore, ma anche spesso di qualunque altro, che può comandare in sua vece, si capiscono i danni immensi che ne possono venire nei contratti, nei testamenti, nei rapporti sessuali, il dovere che ha un governo di cercar d'impedirne la diffusione.

È noto come il Liégeois abbia potuto far commettere ad

(1) Vizioli col suo fine tatto aveva intraveduto l'analogia del morbo ipnotico col Miriachit (*Giorn. di neuropatologia*, 1886, n. 2 e 3).

ipnotizzati, e anche a individui svegliati, che erano stati prima ipnotizzati, dei veri crimini artificiali, complete delazioni false, calunnie, furti, e incoare dei contratti a tutto danno di chi li firmava, ed una prova la offro io nelle mie esperienze e in queste figure, in cui si vede, malgrado la viva ripugnanza, un uomo onesto condotto a scrivere una lettera di ricatto brigantesco, senza che possa venirne dalla forma calligrafica alcun indizio, tanto essa è mutata da quella dell'individuo stesso in istato normale (vedi fig. 2 e 4). Gli esempi medesimi ci mostrano come parecchie forme di delitti si possano far commettere dall'individuo stesso a pochi minuti di distanza, rendendo perciò ancor più difficile lo scoprimento del reato.

Un danno peggiore, perchè meno avvertito, è quello del carattere, già debole troppo in noi per tante cause, a cui adesso s'aggiungerebbe una nuova causa e non delle meno intense d'infiacchimento.

È noto che la momentanea mutazione del carattere morale, che si osserva negli accessi, può perpetuarsi dopo una serie di codeste esperienze; ed è naturale, poichè ad ogni condizione anormale della corteccia s'accompagna una modificazione del carattere e della moralità.

Già tutti avevano mostrato come questi individui diventino facilmente falsi, immorali od almeno deboli, in modo da cedere alle più deboli pressioni non solo del suggeritore, ma anche degli altri, così del resto come si nota nell'isterismo e in ogni irritazione corticale.

Noi ne avremmo avuto una prova sperimentale in quello studente T., che da onesto divenne all'improvviso ricattatore.

Queste modificazioni che il Filippi potrebbe chiamare una nuova specie di colpi morali e che si notano spesso anche dopo i traumi, dopo intossicazioni croniche d'alcool, morfina, ecc., sarebbero tanto più pericolose perchè difficilmente constatabili, e sfuggirebbero ai rigori penali. E le suggestioni involontarie e il fatto che un semplice invito,

si converte in un ordine al quale non possono resistere, indicano già una specie di rammollimento del carattere.

Un danno, a cui non s'era pensato prima, è quella specie di epidemia ipnotica che può avvenire in grazia di un abile, per quanto volgare, ipnotizzatore che possieda, o per la lunga pratica o per uno speciale maneggio, come il Donato (che provoca una scossa violenta a tutta la muscolatura seguita dallo sguardo reso più efficace dalla immobilità delle palpebre), un'attitudine a diffondere rapidamente, in larga scala, lo stato ipnotico.

Un po' l'ignoranza anche delle classi colte in queste materie (noi, mentre sappiamo, grazie all'educazione, così detta classica, in uso, tutte le più frivole gesta dei contadini di Tebe, siamo così al buio delle più importanti ricerche psicologiche, da farci ripugnanti anche alle più evidenti applicazioni della psichiatria, alla genesi del genio e del delitto), che fa vedere fenomeni nuovi e maravigliosi, in fatti già da un pezzo noti; un po' la vanità di figurare in pubblico, per quanto dovrebbe riescire ributtante l'offrirsi, preda brutta, ai piedi d'un uomo volgare, e un po' quella specie di voluttà d'ogni modificazione nuova dei nostri grandi centri nervosi per cui ricorriamo ai narcotici più spiacevoli, che ora il Mosso, con un termine felicissimo stigmatizzò di *onanismo cerebrale* (V. *Antologia*, luglio 1886), fanno che una volta reso teatrale e pubblico l'invito, vi si lotti per accorrervi; e quindi non solo sieno numerosi gli ipnotizzati, ma anche gl'ipnotizzatori di seconda mano, i quali poi trovano più facile la via sopra i soggetti già adoperati, e ne abusano per proprio sollazzo, sicchè si forma una vera epidemia; i *clubs*, non solo, ma fin le scuole ginnasiali si riempiono di gente che o tenta o eseguisce queste pericolose manovre. Spesso gl'ipnotizzatori si ipnotizzano a vicenda prorogando il loro stato e ripetendolo in modo pericoloso alla salute. Chi può misurare i danni d'una simile epidemia che non permette più di contare come rari individui gl'ipnotizzati, com'erano finora

nei laboratori, ma a masse, e non colle riserve e precauzioni dei clinici, ma a tutte le ore del giorno e per opera del primo venuto? (1).

Chi calcola il danno che può venire a tutto il paese dalla suggestione tacita, dalla così detta trasmissione della volontà che in alcuni individui può aver luogo anche ad una distanza notevole di tempo e di spazio? (v. s.).

Mettiamo la possibilità che un indelicato ipnotizzatore od un emissario straniero, dopo ipnotizzato un *club* intero di militari col consenso e l'invito dei superiori, si proponga di ottenere per suggestione da uno dei suoi soggetti il piano di una fortezza, il segreto della marineria, ecc. ; chi potrà impedirlo? anzi, chi potrà scoprirlo? Evidentemente qui le leggi punitive servirebbero a nulla, mentre la preventiva che impedisca ogni pratica ipnotica agli uomini che possiedono i segreti dello Stato e dei cittadini, sotto pena di dimissione, sarebbe un validissimo preventivo.

E il fenomeno più semplice e conosciutissimo, che uno, già ipnotizzato, può ricadere nell'accesso vedendo un corpo lucido, sentendo un forte rumore, si crede egli che sia di poco danno? Abbiamo veduto un tenente correre dietro ai fanali di una carrozza. Immaginatevelo voi un colonnello ipnotizzato, catalettico al primo colpo di cannone, alla testa della sua truppa! Od un ammiraglio alla vista d'un faro elettrico!

Non furono pochi gli studenti di matematica che dopo l'ipnotizzazione restavano incapaci di disegnare nel fissare i loro strumenti di precisione.

Un egregio dottore scriveva nella *Perseveranza* che invece di proibire l'ipnotizzazione ai militari, basterebbe di ottenere prima della nomina la certezza che non sieno ipnotizzabili; ma chi garantisce che non lo diventino dopo,

(1) Fu in base a simili ragioni che per iniziativa del Baccelli, del Consiglio Sanitario Provinciale di Milano e della Società d'igiene, il Consiglio Superiore di Sanità propose al Ministro dell'interno la proibizione dei pubblici spettacoli d'ipnotismo.

e che un colonnello alla testa delle truppe vi faccia la figura del tenente X? E poi l'essere soggetto per lo meno al letargo ipnotico è piuttosto la regola che l'eccezione anche per l'uomo sano. Tanto che il Liébeault ne ha ipnotizzati migliaia e migliaia nella sola Nancy.

Nè si può, come suggerirebbe il Campili (1), che ha prevenuto nelle grandi linee questi eventi, e consigliando i rimedi con un'antiveggenza che onora lui ed anche la scuola a cui coraggiosamente si è aggregato, provvedervi coll'autenticare, frenare questa pratica, mediante l'obbligatoria assistenza d'un medico; l'epidemia non perciò sarebbe evitata, nè tutti i danni individuali. Un compare costoro lo trovano sempre; e anzi, il Donato, il solo paladino ch'ebbe finora in Italia era un medico; e tutte le sonnambule di grido hanno un medico che firma la ricetta, la quale non è perciò migliore; e per alcuni pochi gracili o neuropatici, che a primo aspetto verrebbero salvaguardati, ne avremmo cento di più che accorrerebbero, grazie all'usbergo e al sigillo ufficiale della Facoltà, che non ne acquisterebbe certo in dignità facendosi tutrice o complice di questi industrianti.

Ma, ci si obietta: « Ebbene, ammettendo sempre che »
» quello che si afferma sia la verità, che ci volete fare? Oh!
» che per i contratti, per i testamenti, per i rapporti sessuali, per tutte le più meschine manifestazioni della vita »
» non subiamo noi tante influenze, forse più importanti,
» più efficaci, più pericolose di quella prodotta dall'ipnotismo?

« Se con uno sguardo posso conquistare una bella fanciulla, una eredità, un vantaggio qualsiasi, farete una legge che mi chiuda gli occhi?

« Ed è il Lombroso che parla? Uno dei fondatori della

(1) *Il grande ipnotismo*, ecc. Fratelli Bocca, 1886. — *Biblioteca antr.-giurid.* serie 2^a.

» nuova scuola penale, che dovrebbe essere basata sulla
» scienza?

« Se con l'ipnotismo producite del male, commettete un
» delitto, siete punito così come siete punito se fate del
» male, commettete un delitto con l'elettricità, con la luce,
» con il calore, con il suono, con qualunque altro mezzo
» scientifico.

« Libertà vuol esserci anche in questo. Se uno vuole
» ammazzarsi, noi lasciamolo che s'ammazzi, ed i super-
» stiti impareranno da lui a guardarsene ». (*Roma*).

Noi rispondiamo: Checchè dicano i nostri calunniatori, noi, amantissimi della libertà del bene, non lo siamo mai stati della libertà del male; se il popolo nostro fosse veramente savio, se l'uomo, anzi, fosse savio per sè a maggioranza, niun dubbio che l'esempio di poche sventure basterebbe ad illuminare gli altri e senza bisogno di leggi. Ma noi vediamo che i popoli più liberi della terra, gli Americani del Nord e gli Inglesi, hanno capito che questa libertà non bastava a salvaguardarli dai danni dell'alcool, dell'etere e dell'oppio, e fecero leggi draconiane in proposito. Essi dissero: « Va bene che noi puniamo il delitto anche quando è provocato dall'alcool, ma ciò non basta; giova, *a priori*, diminuire l'uso di quest'alcool ». Ma tanto più ciò importa nel nostro caso, dove, una volta commesso il reato, per esempio, di stupro, di calunnia, ecc., non si può così facilmente colpirne l'autore, averne le prove, e dove, quando la malattia è insorta, sonnambulismo, pazzia, epilessia, non so quali vantaggi possa portarvi la punizione di chi ne fu causa, se pur si trovasse. E poi non si tratta già di entrare nel sacrario della famiglia e d'impedire un capriccio a chi se lo voglia cavare, quando non importi un grave danno altrui.

Si tratta di proibirlo in modo assoluto a coloro che possiedono i segreti dei cittadini e dello Stato, notai, giudici, alti impiegati e militari; e che sono già perciò sottoposti a tante altre cautele e costretti a giuramenti, e noi ci

spaventeremo se dovranno astenersi da questo gusto speciale ?

Abbiamo proibito sulle scene delle innocue produzioni, solo perchè ricche di frasi erotiche, temendo ci guastassero la precoce gioventù, e non ci faremo riguardo che questa gioventù senza alcun ritegno sia fatta mancipia del primo venturiero ed abdichi in sua mano ogni volontà fino a dar spettacolo pubblico dei proprii lazzi, come *clown* malamente pagato? D'altronde queste misure devono servire soprattutto a mettere il pubblico sull'avviso dei danni e per impedire le fonti troppo potenti e copiose del contagio. Resterà nelle famiglie, nelle private società un largo margine allo strano sollazzo, se vorrà perdurare, e nei laboratori e nelle cliniche allo studio se si vorrà farlo, perchè in quest'ultimo caso qualche danno che sopravvenisse sarebbe compensato dall'applicazione alla cura, alla psicologia, alla psichiatria. Però, anche in questi casi sarà necessario di decretare le precauzioni in uso per la vendita degli alcaloidi ordinari; che non si pratici, cioè, la ipnosi senza avvertirne le autorità che ne tengano apposita nota pei casi eventuali in cui nascano sospetti in linea penale.

Applicazioni alla psicologia. — Si è detto che i fenomeni ipnotici offrono come l'autopsia delle singole facoltà della psiche; fanno di più: ci danno dei veri esperimenti di psichiatria sperimentale, in cui i fenomeni della allucinazione e delle passioni, portati alla massima potenza, sono riprodotti così esattamente come i fenomeni infettivi colle iniezioni di bacteri.

Niuno può comprendere così bene la perfetta convinzione dell'allucinato e la causa dell'allucinazione come dopo aver veduto l'ipnotica suggestione. E la forza irresistibile, il *raptus*, è esattamente riprodotto dai loro atti.

Quando si racconta di un giudice che svenne credendo sentire l'odore di un cadavere ad una esumazione mentre il cadavere non esisteva nella cassa, si porta un esempio

isolato, quasi poco verosimile, per dimostrare fino a che punto l'immaginazione entri a sostituirsi alla sensazione attuale.

Ma l'ipnotismo ce ne dà migliaia di prove parlanti; e ci spiega i fanatismi delle masse per un uomo o per un principio anche men degno, e quelle vere allucinazioni epidemiche delle plebi, che credevano veramente di vedere le spade di fuoco, gli untori, che non esistevano se non nella loro immaginazione.

L'educazione ipnotica ci mostra fino a che punto l'educazione comune può trasformare un uomo nato morale in un criminale e viceversa.

L'ipnotismo ci mostra quanto poco sia libera la volontà umana, fatta mancipia di un altro mercè un cocci di vetro o un pezzo di magnete. E nella trasmissione della volontà, anche a distanza — mentre ci prova (v. sopra) che la volontà è soggetta alle leggi del moto — ribadisce, con una nuova prova, che per quanto singolari, quei fenomeni non escono dal mondo e dalle leggi della materia.

E come non ammettere di rimbalzo un fenomeno di vera polarizzazione, affatto simile a quella che si nota nell'ago magnetico, in quella singolare polarizzazione psichica della idea, della volontà, della sensazione, che il Bianchi ci mostra (vedi Appendice II) avvenire al contatto del magnete? Non v'ha dopo la trasmissione a distanza esempio forse più evidente di questo, che dimostri l'idea affatto analoga al sentimento non solo, ma alla sensazione, ma al movimento e parallela a quanto accade nella materia.

È evidente infatti non potersi trovare di quel fatto altra spiegazione se non questa, che il magnete provoca nel cervello una diversa orientazione delle cellule gangliari affatto analoga a quella che avviene nelle molecole del ferro quando si applica un magnete, o del ferro magnetizzato quando si applica una corrente elettrica che ne muta la polarità, o quando con dei potenti magneti si provocano in certi liquidi colorati i fenomeni così detti di diamagnetismo; quei

fenomeni sono analoghi a quelli provocati nel senso e nel pensiero da un'impressione sensoria o morale troppo forte o da una grande stanchezza. Così quando la retina fu troppo a lungo o troppo vivamente eccitata dal color rosso dà al centro la sensazione del verde, che è il colore complementare o contrastante. Così se, dopo aver fissato una ruota che gira, una fettuccia di carta in movimento, noi fissiamo lo sguardo sopra un oggetto immobile, una illusione costante ce lo fa vedere animato da un moto in senso inverso. Plateau in base a queste esperienze concludeva che quando un organo è sottomesso ad un eccitamento prolungato, egli oppone una resistenza che cresce colla durata di quello. Che se venga ad essere subitamente sottratto alla causa eccitante, ei tende a riacquistare il suo stato normale con un moto analogo a quello d'una molla allontanata dal suo stato di equilibrio, che vi riviene per oscillazioni decrescenti, in virtù delle quali egli la sorpassa alternativamente in due direzioni opposte. E noi vediamo il fenomeno ripetersi nella pazzia: Cristina impazzisce per la morte della madre e vede la madre diventare felice, ecc.; e Guislaine nota che nascono allucinazioni liete dopo cause di dolore, e i sogni ne sono una continua prova (vedi LOMBROSO, *Pazzi ed anomalie*, pag. 129).

Questo fenomeno di polarità è confermato dalle recenti indagini di Rochas (*Ann. Med. Psych*, 1886, Paris) sulla speciale ed opposta azione dei varii poli del magnete, che un nostro caso clinico (vedi Appendice III, Caso 1°) faceva del resto presentire.

Rochas mostrò che applicando il polo positivo si produce un irrigidimento muscolare, allucinazioni, sordità, ecc., che scompaiono o scemano applicando il polo negativo; e che applicando anche dei tubetti con liquidi di polarizzazione positiva, per esempio, d'acido solforico, si provocava una contrattura, che spariva con un liquido di polarizzazione opposta, per esempio, l'ammoniaca; e gli acidi essendo positivi e le basi negative la loro azione s'annullava,

e che l'azione varia secondo i punti del corpo in cui si applica.

Ma questi stessi fatti, e la stessa legge del moto ci mettono sulla via di spiegare anche l'azione strana sopraccennata dei rimedi a distanza.

Come spiegare che queste sostanze sviluppino dei veri fenomeni specifici dei centri nervosi a distanza, o restando in tubi tappati, se non grazie ad una diversa orientazione delle molecole causata dallo speciale movimento molecolare a cui quelle sostanze sono soggette? come del resto si spiega l'azione già nota del magnete; ma questo modificarsi del pensiero precisamente come la sensazione o come il moto per effetto di un movimento molecolare non è esso una prova abbastanza chiara che il pensiero è l'effetto di un movimento molecolare delle cellule cerebrali?

Ora non è chiaro, dopo tutto ciò, che molti fenomeni ci sembrano misteriosi solo perchè noi ne cerchiamo la spiegazione in leggi complicatissime, quando le abbiamo tra i piedi nelle leggi più semplici, in quelle del moto?

Effetti medicamentosi dell'ipnotismo. — Ma appunto perchè i fenomeni del pensiero sono fenomeni di movimento, e perchè molte anomalie psichiche non sono che effetto di mutata orientazione molecolare, si capiscono i grandi risultati a cui è destinata quella che noi chiameremo l'ipno-terapia, la quale più specialmente agisce sul movimento molecolare dei tessuti nervosi; e mentre nelle malattie nervose, nella pazzia, nell'isterismo si osserva una strana insensibilità ai rimedi, invece esso vi sviluppa una potenza che non ha negli individui normali.

Il Voisin ci raccontava testè delle guarigioni insperate collo ipnotismo negli alienati: che se esso destò dei dubbi, ora vedo il Dufour, direttore del manicomio d'Isère, averne ottenuto ancora dei più meravigliosi. Ad uno caduto in istupore melanconico dopo gravi dispiaceri, la morte di persona cara, fu con successo da lui suggerito di non pensare più alla sua perdita, e guarì in poco tempo. Un

tale istero-coreico, con perversità morale, allucinazioni persecutive, non solo vide arrestarsi le crisi isteriche sotto il comando ipnotico, ma sparire (noi diremo meglio sospendersi) le allucinazioni di avvelenamento. Io pure posso contare su qualche successo benchè non possa garantire sulla loro durata. Una povera signora tormentata da follia del dubbio, insonnia, intenso odio al marito e bisogno d'isolarsi, dopo due sole sedute ipnotiche baciò per suggestione il marito, si mostrò allegra e buona con lui, dormì e parve rivivere; ma passati tre mesi ricadde.

Un'altra, affetta da grave vertigine così da non poter camminare se non sorretta, non ne soffre più nei giorni in cui la suggestiono, dopo ipnotizzata, che essa non ne debba più soffrire.

Prof. C. LOMBROSO.

APPENDICE I

STUDI OFTALMOSCOPICI SU IPNOTIZZATI ⁽¹⁾

Nel giovane studente Chiarl. trovai un accrescimento di refrazione di 2 diottrie in forma di spasmo di accomodamento invariabile durante tutto il tempo dell'ipnotismo, ed il quale cessò d'un tratto e completamente al momento stesso dello sveglio avvenuto durante l'esame oftalmoscopico. L'accrescimento di accomodamento era regolare ed uguale in tutti i meridiani, come fu facile constatare per l'astigmatismo regolare, il cui grado non variò durante l'ipnosi dell'occhio osservato. In due conigli ipnotizzati trovai in modo non meno evidente l'accrescimento di rifrazione durante l'ipnosi e la sua scomparsa repentina allo sveglio.

Gli ipnotizzati del professore Lombroso fanno astrazione quasi completa del movimento oculare, nell'apprezzamento dell'orientazione e delle dimensioni. Essi fissavano indifferente con uno o l'altro occhio, ma mai simultaneamente coi due occhi; la fissazione è sempre monoculare, dal che risulta che nei casi di strabismo dinamico, l'ipnotizzato apparisce strabico.

Del resto l'ipnotizzato proietta come allo stato fisiologico, quando si fissa con un occhio solo; l'ipnotizzato proietta cioè come se fissasse coi due occhi simultaneamente.

La percezione dei colori è esatta, come lo ha già dimostrato Forster (V. Haidenhain). Quando si ordinava all'ipnotizzato di vedere un qualsiasi colore, su di una superficie bianca, il soggetto obbediva. Se si

(1) Devo alla cortesia del mio egregio collega, professore Reymond, queste belle osservazioni sui miei ipnotizzati.

ordinava all'ipnotizzato di vedere un solo di due colori componenti un colore composto, il soggetto annuiva pure; l'ipnotizzato rifiutava di vedere un colore che non esisteva in un pigmento di colore composto che gli era presentato.

Se si dice all'ipnotizzato di vedere dei caratteri neri sopra un foglio interamente bianco o grigio a lui presentato, esso ubbidisce. Esso non ubbidisce se gli viene detto di leggere uno scritto immaginario nero sopra un fondo nero, ma lo legge se gli viene detto che le lettere (immaginarie) sono bianche. Questo esperimento può essere variato; dimostrerebbe che l'impressione suggestionata deve trovarsi nelle stesse condizioni di contrasto col fondo nel quale è proiettata, richieste nella visione ordinaria.

Prof. REYMOND.

APPENDICE II

LA POLARIZZAZIONE PSICHICA nella fase sonnambolica dell'ipnotismo

per i Dott. L. BIANCHI, Prof. pareggiato di Neuropatologia
e v. G. SOMMER, Medico di 1^a classe nella R. Marina (1)

Tra i tanti fenomeni strani, o per lo meno insoliti nella vita ordinaria, e che invece si presentano nello stato d'ipnotismo, vi ha questo che Feré e Binet dissero *polarizzazione psichica*.

L'anno scorso nella *Revue philosophique* di Ribot i due succitati autori riferirono che la calamita applicata dopo la suggestione cambia la disposizione dell'animo suggerita al soggetto, dopo che veniva sve-

(1) Le ricerche galvanometriche sono state fatte nell'Istituto psichiatrico del Sales esclusivamente da Bianchi sopra uno dei soggetti; mentre le ricerche sulla polarizzazione furono fatte in comune con v. Sommer (Comunicazione fatta alla R. Accademia Med. Chir. di Napoli, tornata di Giugno).

gliato, e quindi la condotta dello stesso. P. e.: si suggeriva ad N. N., in stato sonnambolico, l'idea che, svegliatosi, avrebbe sentito il desiderio di bastonare M. F. Una calamita venne appoggiata in terra in vicinanza del suo piede destro. Appena N. N. venne svegliato, guardò con rabbia M. F., e gli si slanciò su, tirandogli uno schiaffo, e dicendo: « Non so perchè, ma ho voglia di bastonare ». Dopo qualche momento prese una espressione dolce e supplichevole, e si rivolse allo sperimentatore dicendo: « Ho voglia di abbracciarlo ».

Sopra questi fenomeni, che ci parvero straordinariamente interessanti, abbiamo diretta la nostra attenzione.

In generale noi abbiamo ottenuto gli stessi risultati che Feré e Binet con l'aggiunta di alcuni altri fatti, modificando i metodi; talchè potrebbe esserci concessa la permissione di dire qualche parola sulla natura del fenomeno.

Alla signorina X non si produce lo stato letargico, ma solo il sonnambolico di primo acchito; nè è possibile ottenere le altre fasi dell'ipnotismo, come già avviene molte volte. In questo stato abbiamo fatta una serie di suggestioni della più diversa natura; il fenomeno si è spesso ripetuto. Riferiremo qualcuna di quelle: p. e.: « Noi faremo una gita di piacere in ferrovia, l'è una stupenda giornata di aprile, ci divertiremo »; il soggetto fa trasparire dal viso la sua compiacenza, si leva e si dispone a camminare. In questo punto si applica la calamita alla cervice a mezzo centimetro dalla cute; poco dopo si conturba, si arresta: che cosa è? domandiamo; « Un disastro ferroviario, un treno sfasciato sulle rotaie, è impossibile procedere ».

Altra suggestione: « Siamo a Posillipo, il mare è tranquillo, inargentato dalla splendida luna; ecco una barca; scendiamo ». Il viso del soggetto si allietta a quell'incantevole spettacolo della natura, e si dispone come per discendere nella barca; si applica la calamita: succede una profonda conturbazione del soggetto che retrocede spaventato; la scena è cangiata in quel meraviglioso caleidoscopio del sonnambulismo. Ci troviamo invece « su di un alto e periglioso burrone ».

Si provocano per suggestione allucinazioni visive e tattili di animali o di persone; p. e.: « siamo in una campagna; ecco un serpe che si arrampica su per gli abiti »; l'agitazione del soggetto è estrema: con la calamita il serpe scompare, il soggetto si tranquillizza.

Alla stessa signorina si suggerisce di trovarsi innanzi al diavolo, al che meravigliata esclama: « Ed io che non ci credevo! ma è proprio il diavolo! » e ne descrive con spavento le corna, le fiamme che gli schizzano dagli occhi, la coda, ecc.: la sua fisionomia esprime terrore: si applica la calamita, e poco dopo sorride, e soggiunge: « Ma lo sapevo bene io, è un grazioso cervo ».

Le si nomina una persona contro la quale nutre sentimenti poco benevoli, e che forse odia assai cordialmente, e soggiunge che giammai le avrebbe perdonato. Calamita: dopo alcuni secondi, atteggiando la faccia a pietà, esclama: « Oh! poveretto; è stato indotto a farmi del male pel grande bene che mi voleva; in sostanza poi non posso odiarlo ».

Un altro soggetto, uomo, in cui si producono nella nota maniera tutte le fasi dell'ipnotismo, provocato lo stato sonnambolico, riproduce gli stessi fatti: p. e.: presentiamo un bicchier di acqua, egli lo vede, e domandato cosa è, dice: « È acqua ». Io gli suggerisco che invece è del gradevole liquore; allora lo beve con avidità grandissima nello stesso mentre che applico la calamita; in un momento allontana il bicchiere dalle labbra, conturbato e sputacchiando per il sapore cattivo ed amaro della bevanda. — Presentiamo quattro fogli di carta; suggeriamo su uno di essi una bella figura di bionda giovanetta; rimescoliamo i fogli per far ritrovare quello ove si era obbiettivata l'allucinazione suggerita; egli lo ritrova in mezzo ai quattro, e vi ammira le bellezze della figura; in questo mentre facciamo applicare la calamita alla nuca, allora lo si vede conturbare con espressione di ripugnanza, nello stesso mentre che allontana la figura e dice: « È brutta ».

Ad un altro soggetto, mentre segue automaticamente tutti i movimenti dell'ipnotizzatore andandogli sempre dappresso, si applica la calamita; si arresta (1).

Di molto interesse nel precedente soggetto è la disposizione d'animo suggerita verso o contro una determinata persona. Gli suggeriamo che N., uno degli astanti, e che egli non conosce che di vista, poichè è un infermiere del Sales, che assiste agli esperimenti, è un gran cattivo sog-

(1) Va senza dire che ci siamo circondati delle maggiori precauzioni onde allontanare il sospetto della simulazione; e che i fenomeni di polarizzazione non si producono in tutti i soggetti, nè tutte le volte sullo stesso soggetto.

getto, e che cerca ad ogni costo di fargli molto male. Lo svegliamo. Dopo cinque minuti N. fa mostra di andarsene, e, salutando gli altri, si volge anche al soggetto stendendogli la mano. Quegli invece si alza di botto e dà di piglio alla sedia in atteggiamento ostile. Fu fortuna che si potè evitare una colluttazione. Noi a dire al soggetto che si era meravigliati di questo suo atteggiamento, che N. era un brav'uomo, che anzi gli voleva del bene; ed il soggetto con violenza: « No, mi vuol distruggere; dove l'incontro l'uccido ». Applichiamo la calamita, e subito dopo cangia l'atteggiamento ostile del soggetto, il quale sorride ad N. come pentito, gli va incontro e gli stende la mano.

Non tutte le suggestioni possono essere invertite dalla calamita. Ogni volta che la suggestione si realizza con un'azione continua che non sia la espressione di una emozione o di un impulso, o semprechè è implicato un cangiamento della propria personalità, la calamita esercita poca o niuna azione. P. e., si atteggiano le mani del soggetto in atto di preghiera: quelle determinate sensazioni muscolari provocano idee e sentimenti analoghi, la preghiera; e finchè quella posizione vien mantenuta, la calamita non muta la disposizione dell'animo.

Si suggerisce ad un soggetto: « Tu sei un gran pittore, tu sei Morelli; disegna un cavallo sfrenato ». Egli va alla lavagna e disegna mentre gli si applica la calamita che resta senza alcun effetto, poichè egli porta a termine il suo disegno, che del resto ha più dell'asino che del cavallo.

Allorchè si suggeriscono azioni spesso ripetute, e quindi divenute più facili, o quelle per le quali il soggetto trova un particolar compiacimento, la calamita non polarizza; così, p. e., un soggetto molto destro nell'eseguire un furto suggeritogli, ciò che faceva con espressione di viva compiacenza, non si arrestò per l'applicazione della magnete.

Ad una giovine, di cui appresso è detto più a lungo, concedutaci per queste esperienze dal collega dottor Fusco, innanzi a quest'ultimo ed al dottor De Luca di Castellammare suggerimmo il furto di un orologio ad uno degli astanti (era il padre): ella obbedì immediatamente slanciandosi sul padre; durante la operazione di spuntargli l'abito e cavarne di tasca l'orologio, cosa ch'ella fece con una certa rapidità febbrile, la calamita non riuscì ad arrestarla. Carpito l'orologio, l'offrì a noi; le dicemmo invece che l'avesse tenuto per lei, chè sarebbe apparsa molto più bella con l'orologio e la catena al petto. Ella ubbidì, e tutta si com-

piaceva ammirandosi il petto guarnito del nuovo ciondolo. A questo punto applicammo la calamita: cessò il compiacimento, e rivoltasi a noi, disse: « No, non lo voglio tenere, non è mio; lo voglio restituire »: e lo restituì sempre più conturbandosi.

Sulle suggestioni allucinatorie a scadenza la magnete ha debole o niuna azione.

Svegliammo il soggetto, di cui sopra è parola, dopo avergli suggerito che dopo 15 minuti avrebbe visto Monsignor F. Applicammo la calamita: nessun effetto poichè dopo 15 minuti corse alla porta, mentre stavasi conversando, s'inginocchiò, e rimase come estatico ammirando F. Riapplicammo in questo stato la magnete: la fisionomia cangiò, il soggetto si rattristò, e una lagrima gli solcò la guancia. Gli domandammo: « Perchè piangi? », ci rispose: « Monsignore mi rimprovera acerbamente e non so perchè ».

Alla signorina X diciamo: « Da qui a 10 minuti verrà Tizio »; si applica la calamita, ma come scocca il 10° minuto, si alza e va incontro al Tizio suggerito, col quale scambia una stretta di mano.

A proposito di allucinazioni suggerite a scadenza, ne abbiamo provocate delle notevolissime alla distanza di quattro giorni, come l'apparizione della Madonna. P. e., stando a tavola il soggetto, nell'ora indicata, sente il campanello; prima dice alla cameriera che suona il campanello (allucinazione uditiva), poi salta dalla sedia, va alla porta, s'inginocchia e resta come in estasi; se in quel mentre le si parlava, e le si domandava che cosa le era occorso, dava il più vivo ritratto della Madonna.

Ricordando la questione degli estesiogeni e l'azione non solo della calamita ma dei metalli e di molti altri corpi sulla sensibilità cutanea, e specie sul trasferto, noi ci siamo domandati se questa, che diciamo noi pure « polarizzazione psichica » sia esclusivamente prodotta dalla magnete o ancora da altri corpi estesiogeni.

All'uopo ci siamo serviti di un'elettro-calamita staccata dalla pila, di un pezzo di ferro, o anche delle mani, se per caso qualcuno di noi se le sentiva molto calde. Non riportiamo esempi, ma effetti simili talfiata si ripeterono, nè più nè meno che come quando si applicava la calamita. Non deve arrecare molta meraviglia questo fatto, quando si pone mente alla esagerata sensibilità cutanea e sensoriale di alcuni soggetti nella fase sonnambolica.

La signorina X udiva alla distanza di due metri e più il *tic-tac* di un piccolo orologio da tasca; avvertiva il tocco della estremità di un capello sperduto nell'aria alla distanza di 5 o 6 centimetri dalla superficie cutanea; indicava con grande precisione il punto del dorso ove io tenevo diretto il mio indice alla distanza di dieci ed anche di venti centimetri, e ciò nel suo completo abbigliamento; anche la forza visiva ed il campo visivo abbiamo trovato modificati.

In un altro soggetto, presentato dall'ottimo collega Gallinari, abbiamo trovata una vera iperestesia cutanea fino al punto che avrebbe potuto considerarsi iperalgesia. Il contatto lieve dei polpastrelli delle dita riesciva molesto e doloroso, ed era seguito da scuotimenti riflessi. In un quarto soggetto, una giovane donna, gentilmente concessa ad uno di noi dal dott. Fusco, non era notevolmente aumentata la sensibilità cutanea e quella dei sensi specifici. Tale aumento della sensibilità generale ci dà la chiave per la interpretazione dei fatti ora esposti.

Uno di noi d'altronde ha stimato opportuno indagar più addentro la natura dell'azione della calamita in queste circostanze, esaminando il contegno delle correnti del capo sotto l'azione della magnete. A tale scopo si è giovato di un delicatissimo galvanometro moltiplicatore, e mercè lunghi fili di rame ricoveriti di caoutchouc e due placche di platino ricoperte di carta bibola ed imbevuta di una soluzione di solfato di zinco, ha chiuso il circuito, intercalandovi il capo del soggetto, mantenuto fermo in un apposito congegno. Come nella maggior parte degli uomini il galvanometro indica una corrente del capo da sinistra a destra; così pure nel soggetto sonnambolico. L'interessante è che la corrente aumenta notevolmente sotto la emozione di una suggestione, ciò che non avviene quando l'individuo è svegliato. Sarebbe prematuro discutere sulla natura di queste correnti, e ci limitiamo invece a riferire alcune solamente di queste ricerche.

Nello stato di sonnambulismo fermammo, con due isolatori, le placche sulle tempie del soggetto e chiudemmo il circuito; l'ago da 4 che segnava nello stato di perfetto riposo deviò a 12; al momento che si era fermato si fece la suggestione di una pugnata, e dopo un momento deviò fino a 20; poco dopo tornò a 11; si fece la suggestione di un lupo che gli era dappresso: deviazione a 21.

Mentre ritornando indietro l'ago segnava 15, applicossi la calamita;

dopo un momento, l'ago prima si fermò e poi deviò fino a 23; si ritirò la calamita, l'ago ritornò a 15; si riapplicò la calamita senza provocare suggestione: deviazione fino a 28. Svegliammo il soggetto, l'ago tornò a 9. Riproducemmo lo stato sonnambolico: ritornò a 11. Sugerimmo che una sua bambina (del soggetto) era malata: deviazione a 40. Non ripetiamo le numerosissime esperienze, durante le quali abbiamo messo a dura pruova anche la pazienza del dott. D'Abundo, rimasto per delle ore a segnare le oscillazioni dell'ago galvanometrico, mentre noi sperimentavamo sul soggetto ad una certa distanza.

Parci però poter enunciare:

1° Che le correnti trasversali del capo aumentano talvolta nello stato sonnambolico;

2° Che le suggestioni emozionali nello stato sonnambolico producono forti oscillazioni dell'ago galvanometrico, come non avviene allorchè l'individuo è sveglio;

3° Che una condizione analoga è prodotta dall'azione della calamita;

4° Che, sia applicata all'occipite od alla fronte la calamita, non mutano i risultati degli esperimenti galvanometrici; però la inversione delle suggestioni è meno facile applicando la calamita sulla fronte che sulla cervice.

A proposito di ciò, riportiamo un fatto notevolissimo.

La signorina X si lascia ipnotizzare da uno di noi, presente l'altro, colla ferma determinazione (non rivelataci prima) di non esprimersi sopra di un dato argomento (un suo affare delicato e particolare). Nello stato sonnambolico le suggestioni questa volta riescono meno attive; domando se pensa a qualche cosa che la tenga distratta. *R.* « Sì, ho dei pensieri ». *D.* « Vi prego rivelarmeli ». *R.* « Non posso e non devo ». Io, dopo avere usati mezzi più insinuanti e conciliativi inutilmente, me le impongo, e con tono di voce imperiosa, e dicendole che non ha nè può avere una volontà, e tanto meno più forte della mia, le ordino di rivelarmi il suo segreto; per tutta risposta: rifiuto assoluto. Applico la calamita alla fronte; pochi secondi dopo, X mette la mano alla fronte ed esclama: « Mio Dio! mi fate tanto male alla fronte; oh, che dolore! Ma mi avete fatto venir fuori del sangue! »; e intanto portava le mani alla fronte come per asciugarsi il sangue proprio al punto su cui avevamo fatto agire la calamita, e poi se la guardava scorgendovi il sangue.

La invitiamo di nuovo in questo momento a rispondere alla nostra domanda; ne ha tale emozione che si sveglia in un momento in cui l'animo suo era recisamente ostile a noi, ed ancora con l'allucinazione di una ferita alla fronte, precisamente sul luogo ove avevamo fatto agire la calamita, e ci tratta con assai mal garbo, dichiarandoci che mai più si sarebbe fatta ipnotizzare. Restò assai conturbata; il dì seguente ebbe delle convulsioni. Quella lotta l'aveva sfinita; dopo dieci giorni ci era ancora ostile, e si rifiutava a farsi ipnotizzare.

Questo fatto ci sembra interessante, non solo perchè ci dimostra chiaramente che la calamita può provocare una sensazione con la emozione correlativa, ma anche per la medicina legale; e si può formulare il quesito: Tutt' i soggetti diventano mancipi degli altri allorchè sono ipnotizzati? Riveleranno sempre i segreti che vogliono gelosamente custodire? o ciò dipende pure dal carattere, dalla educazione, dalla profondità del sonno magnetico, da certi sentimenti più intimamente organizzati nella costituzione della loro personalità, e dalla maggiore o minore stabilità della stessa?

Noi incliniamo a credere così. I due principali soggetti di queste esperienze sono assolutamente diversi per indole e per educazione, tuttochè entrambi isterici. All'uno è facile cangiargli la personalità e fargli credere di essere un Morelli, un Bellini, il Comandante dell'Arsenale, e disegna, e strimpella sul piano, e scrive ordini del giorno; all'altro, la signorina X, è stato mai sempre impossibile di suggerirle un'altra personalità.

Come interpretare i fenomeni della così detta polarizzazione psichica? A raggiungere questo intento, noi dobbiamo riandare il processo di formazione della mente umana. In generale possiamo dire che il meccanismo per cui nascono le idee ed i concetti è quello della « conclusione », le cui condizioni debbono essere considerate come la funzione logica fondamentale, la quale si esercita fin sulle prime impressioni del bambino, e va sempre più incrementandosi a misura che le impressioni addiventano più complete, più distinte, più differenziate.

Questo processo logico fondamentale è la risultante dei rapporti associativi delle sensazioni e delle idee, e specialmente dei rapporti di antitesi, ai quali si associano stati analoghi di piacere o di dolore. Ne

viene che per la stessa forza della funzione del concludere nel processo normale della mentalità, ogni idea porta con sè la idea in antitesi; solo che con l'attenzione dirigente quest'ultima non raggiunge il campo visivo della coscienza, e resta soffocata, ma non inattiva nell'inconsciente, e rafforzante l'idea di contrasto (1).

Lo stesso *Io*, quando spunta la prima volta con la prima idea di spazio, è strettamente connesso al *non Io*, come il bianco risveglia l'idea del nero, il buono quella del male, il piacere quella del dolore, la luce quella della oscurità, e via discorrendo. Quando l'attenzione dirige il processo ideativo secondo le leggi associative col filologico che si svolge nel campo visivo della coscienza, meno accessibile alle impressioni di fuori, l'ideazione va secondo un dato indirizzo.

Ma quando l'attenzione, la volontà e la coscienza sono abolite od affievolite, come nel sonnambulismo, non si possono che destare immagini o dal di fuori, come per le suggestioni, o spontaneamente nella ebollizione del materiale mnemonico sostenuta dalle impressioni organiche o esteriori; immagini che sono evanescenti, e che possono scomparire mercè altre impressioni che mettono in moto le immagini finora sepolte nell'inconsciente; spunta così il più delle volte per la stessa legge dell'associazione la idea, o la immagine, o il sentimento, o l'impulso, che con quella scomparsa sta in più stretto rapporto, cioè quello di contrasto o in antitesi.

La magnete, il caldo, il freddo, il contatto suscitano nuove immagini che incalzano e risospingono quelle precedentemente suggerite, e stati emotivi correlativi che si sfogano, nè moderati nè corretti dalle più elevate facoltà della mente, onde la forte deviazione galvanometrica, come non si osserva nello stato normale sotto medesimi stimoli.

Una prova di ciò l'ha fornita ad uno di noi la giovane presentata gentilmente e con interesse di scienziato dal dott. Fusco, di cui sopra è parola. In questo soggetto, nello stato sonnambolico, ogni suggestione penosa cambiava quello stato in stato catalettico, anche ad occhi chiusi, da cui si riconduceva nello stato sonnambolico con qualche stento, mercè forti scuotimenti. Ciò non si avverava quando veniva provocata una suggestione piacevole.

(1) Vedi per la diversa interpretazione che vi darei io, a pagina 35.

Ora avveniva di frequente che se, dopo provocata una suggestione piacevole, si applicava la calamita, il soggetto in sulle prime atteggiava il viso a meraviglia penosa, e poi restava catalettica: riavutala da questa ultima condizione e domandatole perchè diveniva catalettica e non rispondeva più alle domande indirizzatele, rispondeva: « Io mi dispiaccio perchè, mentre vedo una bella cosa, poi non la vedo più, scompare e non so come e perchè ». La si faceva assistere per suggestione ad un ballo in teatro: si mostrava tutta compiaciuta. Si applicava la calamita, e dopo qualche secondo un certo conturbamento si notava sul suo viso, e poi restava catalettica. Le si faceva scrivere una lettera che ella altra volta aveva scritto al dott. F., così concepita: « Caro dottore, fatemi carità di venire (1) che io vi aspetto, che non mi fido più (2) ». Mentre scriveva, applicammo la calamita nel punto segnato (1), si arrestò e non arrivò ad indovinare più una sillaba. Allontanammo la magnete: continuò a scrivere; dopo un altro rigo riapplicammo la calamita nel punto segnato (2), e cadde in catalessia.

Questo semplice tentativo di spiegazione potrebbe trovare conferma in un fatto fisico-fisiologico. Ad un sonnambolico si suggerisce che tutti gli oggetti sono rossi, e poi si sveglia: si meraviglia di vedere tutto rosso e non altro che rosso. Si applica la calamita, ed all'allucinazione del rosso succede quella del verde, che è il suo colore complementare (Féré e Binet). Noi suggerivamo un suono alto, ovvero lo producevamo toccando il piano, applicavamo la calamita, e nell'un caso e nell'altro il soggetto diceva di sentire invece un suono basso. Sono le stesse leggi fisico-chimiche, che ad ogni piè sospinto s'incontrano a fondamento dell'organismo mentale.

(1) Momento in cui la calamita è stata applicata.

(2) Seconda applicazione della calamita, seguita da stato catalettico con arresto della scrittura.

APPENDICE III

DUE CASI DI GRANDE ISTERISMO

Diamo qui in appendice quei casi di grande isterismo cui alludiamo nel testo.

I.

R. P., di anni 13, discende da padre morto per encefalite, madre anemica, isterica, soggetta ad allucinazioni ipnagogiche, incubo notturno, cefalee. Ha fisionomia femminile, capello biondo, pelle finissima, cranio dolicocefalo, fronte ristretta, coperta di peluria, sviluppo genitale alquanto arrestato, parlò tardi, a due anni e mezzo; si mostrò esageratamente sensibile, qualche volta fu preso da sogni essendo desto; attese abbastanza bene agli studi, ha un certo gusto maggiore pei lavori di traforo, di ricamo. In seguito ad un trauma soffrì grave coxite; dopo 40 giorni, quando questa già migliorava, ai 15 marzo, all'improvviso è preso da ipnosi, in cui perde la coscienza, l'addolorabilità, la vista e spesso l'udito.

Questo stato, che si manifesta più facilmente alle 8 antim. ed alle 4 pom., dura a volte un 1", alle volte delle ore, e si accompagna spesso ad allucinazioni in cui o vede o sente cose che ricordano una lotta di un certo P., robusto uomo, con un debole giovinetto, e parla in conseguenza, oppure vede le scene in Africa, di cui ha letto nel Verne e si atteggia analogamente, per esempio, parlando di fucilate si distende con le braccia come sparasse, e all'immaginario colpo si risveglia spaventato; oppure, gridandogli all'orecchio ASIA, risponde: AFRICA, ma svegliato anche subito non ricorda nulla. Ha dolenti le vertebre cervicali; sensibilità tattile normale (2 mm. all'indice).

Il rame, applicato all'esterno, e così il bronzo e lo zinco, gli destano dolori pungenti e brucianti quando è sveglio e quando è nello stato sonnambolico. Quando soffre crampo al diaframma, gli riesce anzi in-

tollerabile. L'argento gli è indifferente; l'oro gli dà sensazione caldo-piacevole; ma nessuno di questi metalli giovangli nel morbo. Curioso è invece l'effetto terapeutico del magnete della portata di grammi 500. L'accesso si provocava subito applicando il polo sud del magnete, non i due poli; si interrompeva immediatamente riconducendolo alla veglia cosciente, applicando il polo nord o ambo i poli. In uno stesso 1" così io potevo risvegliarlo col polo nord, riaddormentarlo col polo sud e viceversa.

Se egli toccava un filo di ferro attaccato alla calamita, cessava pure l'accesso. Il magnete agiva anche se applicato sopra gli indumenti o sulle coperte del letto entro cui era adagiato. Notisi che la calamita, risvegliandolo di sbalzo, gli riusciva, durante lo stato ipnotico, di sommo ribrezzo, mentre, appena svegliato, la vedeva indifferentemente.

Durante l'accesso è in uno stato d'eccitamento, come ubbriaco, benchè diventi più pallido. Egli, che è riserbatissimo, pompiereggia, si agita, vuol ballare, declama a voce alta, canta, parla in latino o in milanese, scrive in latino, qualche volta sbagliando, e sostiene che lo sbaglio non c'è, soprattutto s'irrita fino alla furia vedendo la calamita od anche altri strumenti che possono farne le veci. Avverte il tatto, niente il dolore, ha la vista e l'udito più raffinati, benchè abbia gli occhi chiusi e il globo oculare convergente in alto; qualche volta però la coscienza visiva manca, sicchè non riconosce la madre, ma ciò raramente; dandogli un lapis bleu e rosso e domandandogli di che colore sia, scrive egli stesso bleu; giuoca agli scacchi dormendo, legge un giornale ad alta voce, fa i conti esatti, si mostra piuttosto diffidente, ciarliero; più tardi, mutando carattere, non sogna più di guerre, ma dell'ultima lettura. Risvegliato ritorna riserbatissimo e si vergogna del male, desidera che non se ne parli.

Gli diedi il ferro magnetico 3 giorni, senza profitto. Alli 16 aprile compaion crampi epigastrici, con senso d'incubo e di dispnea dolorosissima, che non cessano punto colla calamita.

Somministrato ipofosfato di calce migliorò il sonnambulismo, che non si rinnovò più tante volte nella giornata. A poco a poco guarì — e guarito non mostrò più alcuna sensibilità al magnete.

È una comune istero-epilessia da trauma, notissima questa causa determinante, nei predisposti, dell'accesso isterico, come dimostra-

rono Jolly (*Histérie*, nell'*Enciclop.* di Ziemmsen, 1877). Erichsen, che ne vide sorgere dopo le scosse dei treni ferroviari, e recentemente Charcot e Schiamanna (*Accad. Medicina di Roma*, 1882).

Ma l'importante qui è l'azione di uno dei poli del magnete in gran parte opposto a quello dell'altro, e che non credo sia stata osservata da altri (1). Non così dicasi della cessata sensibilità ai metalli colla guarigione, che già altri notava. Ed ora il Maggiorani osservò una Svedese che era d'una esagerata sensibilità ai metalli finchè era malata e convalescente dell'isteria, e che dopo la completa guarigione vi divenne affatto insensibile.

II.

R. S., ragazza d'anni 14, ha il padre, uno degli uomini più attivi ed intelligenti d'Italia, affetto da sciatica; madre intelligente e punto nevrosica, due fratelli cresciuti straordinariamente di statura verso la pubertà e non senza, in quell'epoca, qualche turbamento, specie nel polmone.

Anch'essa crebbe in vicinanza di quell'epoca in modo non ordinario, di 15 centim., ed ebbe il primo menstuo in dicembre 1881 che durò 6 giorni, e insieme sintomi gastrici, che però sparirono. Nel 1° gennaio 1882 soffersse battiti alle tempie e alla fine del mese amenorrea, nausea, sforzi di vomito, ecc. Al 1° febbraio, epoca della terza mestruazione, comparve faringismo e una singolare idiosincrasia gastrica, per cui poteva ingoiare cose solide, come carne, pane, ma non i liquidi.

Il 28 febbraio succede invece il contrario; non può più ingoiare i solidi, ma sì i liquidi; e beve intere bottiglie di vino generoso senza averne alcun turbamento, salvo qualche rara volta il sonno un poco più facile. D'allora in poi si cominciò a nudrirla con clisteri di 30 grammi di peptone; 4 albumi ed 1 rosso d'uovo e 350 grammi di brodo con estratto di carne, a cui l'egregio prof. Gior-

(1) Ora venne osservata dal Rochas (*Rev. scientiph.*, 1886).

dano, suo curante, aggiunse qualche goccia di laudano, poi di castoreo o d'assafetida, e uno ad uno di tutti gli altri antistaterici, che però non produssero azione terapeutica, nè reazione.

Due egregi medici curanti, che l'aveano preceduto nel trattamento, applicarono un suppositorio con atropina che, malgrado fosse in tenuissima dose, produsse fenomeni di grave avvelenamento: cianosi, midriasi, palpitazione, e per due mesi perdita quasi completa della visione (non distingueva a 72 gradi), e per 1 mese perdita della memoria, e, quello che è peggio, paresi degli arti inferiori.

Dal 25 marzo a tutto il 25 aprile dolori vivi ogni 7 a 10 minuti alle tempie ed al capezzolo; beveva il Bordeaux ad un litro senza danno. Comparvero accessi catalettici e convulsione mimica della forma passionata di Charcot.

Alle volte ha iperestesia, tanto da parerle una sbarra, un filo postole sopra il pollice, e qualche volta invece completa anestesia.

Al 25 aprile comparvero violentissimi vomiti per più giorni di seguito, e così durò fino al 20 maggio in cui al vomito si aggiungeva disfagia dolorosa, accessi di somniazione con contrattura e convulsione clonica e tonica; tracce di subdelirio; perfetta cecità durante gli accessi, il tatto squisito, per cui può lavorare al *crochet* e distinguere una pelliccia d'orso e di gatto ed un dato nastro colorato, scegliendolo fra centinaia di altri, aiutandosi, però, col portarlo al naso, il che fece sospettare all'egregio Giordano che si trattasse di già di una trasposizione di sensi.

Appena toccata alla regione dell'utero accusava nausea. Al 4 giugno ebbe, sotto l'accesso di somniazione, allucinazioni in cui crede vedere il proprio utero; spesso l'accesso è accompagnato da grido sibilante e rauco, simile a quello del pavone.

Quando, grazie all'egregio collega Giordano, io la esaminai verso il 12 giugno, trovai una ragazza d'aspetto gentile, pelle pallida e madida, capelli abbondanti e lisci, statura sorpassante gli 1,64 centimetri, la pupilla leggermente midriatica, alquanto emaciata, non però rilevante. Al dinamometro Regnier segna 30 a 32 alla compressione di ambo le mani e 22 a 18 dalla mano destra e sinistra. Estesimetria (mill. 2, indice) e algometria normale; vista num. 7 della scala Jäger.

Le feci sono qualche volta figurate e sempre colorate ed abbondanti, l'orina di circa 358 cc. al giorno, peso sp. 1030, con molti cloruri, fosfati, acidissima, senza albumina nè zucchero.

Intelligenza svegliatissima, buon umore; sensibilità generale normale salvo una leggera ottusità a sinistra. Distingue bene tutti i colori e preferisce il giallo, ama molto gli odori, specialmente il muschio, ama, ma non straordinariamente, la musica.

Presenta, alla regione glutea mediana e alla 1^a falange del dito mignolo sinistro, un punto isterogeno che toccato risveglia convulsioni catalettiche, le quali però non cessano col rinnovarsi della compressione. Altrettanto accade ad un altro punto isterogeno, il retto, dove ad ogni clistere si risveglia infallibilmente l'accesso. Nessuna sensibilità speciale all'ovaia, bensì un senso d'intasamento all'utero. Continua la paresi degli arti inferiori, che però sono sensibili al tatto ed al dolore, e qualche volta danno vivissima reazione tendinea e riflessa, e possono muoversi liberamente nel letto, ma perdono ogni attitudine a sorreggere e muovere il corpo in posizione verticale.

Avida dell'alimento, ne mastica una notevole quantità che poi rigurgita, segnando nella parte inferiore della faringe un punto doloroso: può superarlo con sforzo volontario e mandare nello stomaco l'alimento, ma esso è immediatamente vomitato tranne, pare, alcune speciali sostanze, come spicchi d'arancio e qualche fragola.

Dorme facendo sogni che spesso alludono al ventre. Nel giorno, per tre o quattro volte, e anche più, quando venga toccata nel punto isterogeno o se anche diligentemente venga traslocata dal letto (non però se essa stessa fa il movimento, per brusco che sia), è presa da accessi che possono cominciare tutto ad un tratto mentre parla, e sono preceduti da un sibilo. L'accesso comincia con un letargo che può durare 5 a 10 minuti, in cui si getta ad occhi chiusi col capo rovesciato, e rigido, all'indietro, e in cui manca la sensibilità e fino il solletico, a cui succede convulsione de' globi degli occhi che si vedono muoversi rapidamente dal basso all'alto sotto le palpebre che, esse stesse, alla lor volta, son prese da fremito: dopo questo stadio spesso cominciano contratture del piede, sensibilità e mobilità riflessa esagerata, cosicchè dovunque la si punga, la muscolatura reagisce immediatamente; notisi poi che la contrattura non cede

alla frizione nè alla calamita, nè coi metalli, nè colla corrente continua.

In questo periodo comincia spesso una vera ipereccitabilità muscolare per cui il dinamometro da 32-36, passa a segnare Kg. 42-43-47 alla pressione. — Il pugno destro segna 16 a 18 Kg., il sinistro da 15 a 16. Ha bisogno di muoversi, stracciare, lavorare a più non posso.

Compare rigidità muscolare con anestesia oppure iperestesia; alcune volte senti al dorso e al braccio il calore di un altro braccio alla distanza di parecchi centimetri e si lagna come di un grave peso di una coperta leggerissima. Spessissimo succedono (qualche volta precedono) convulsioni vivaci, specie degli arti inferiori, degli occhi, oppure convulsioni mimiche, un mussitamento e borbottamento come se volesse parlare, ma senza senso. In questo stato di sonnambulismo essa acquista alcune qualità nuove, per esempio, maggiore attività nei lavori domestici, nella lettura; una maggiore affettività verso i parenti, una straordinaria passione alla musica, soffrendo se stonata o interrotta, mentre ne accompagna e precede perfino col gesto il tempo; e ricadendo ogni otto o dieci battute in un letargo brevissimo, donde si risveglia atteggiandosi ad una vera beatitudine. — Ogni atto commesso negli accessi sonnambolici, è affatto dimenticato quando si sveglia e viceversa, sicchè un giorno essendo caduta in sonnambulismo al mattino e svegliandosi alla sera, chiese se v'era l'eclisse, e quando svegliata rivedeva me, che avea salutato un 1" prima in istato ipnotico, se ne meravigliava, nè potea ammettere che poco prima vi fossi, se non quando dai parenti restò informata della sua doppia coscienza. Più tardi si notò nell'accesso un mutamento, ma lieve, di carattere morale, tendenza al contraddire, capricciosità ed una specie di arditezza virile ch'erano l'opposto del suo carattere proprio mitissimo.

Ma quel che più curioso si è, che mentre l'occhio è assolutamente inerte, e chiuso coi globi convergenti in alto, essa vede assai bene e precisamente il n. 7 della scala di Jäger, come accade quando ha gli occhi aperti. — Esaminandola bene si trova che distingue gli oggetti quando li porta in vicinanza di un decimetro ed anche più dalla punta del naso a sinistra e ad una distanza che può arrivare

al di là di 15 metri col lobulo dell'orecchio sinistro; così essa, cogli occhi fasciati, lesse una lettera manoscritta venuta allora allora dalla posta, e distinse dieci volte le cifre del dinamometro mano mano che col comprimerle le faceva variare; e distinse sei liste colorate che le feci scorrere ad un decimetro dall'orecchio, porgendole sì che l'occhio, anche se aperto, non le avrebbe potuto vedere; solo una volta, postole un paio d'occhiali chiusi, ne accennò colla mano la forma, ma non seppe dire cosa fosse. Fasciando l'occhio e comprimendolo colle mani non si altera la visione, ma sì quando si lascia il naso; distingue bene tutti i colori anche per trasparenza e legge attraverso un vetro giallo poco colorato. Nel giorno 15 giugno, si notò per la prima volta una minore lucidezza della visione e lesse *R* per *S*, però si corresse e strofinava quasi le lettere col lobulo dell'orecchio, quando vedeva che il naso non le serviva.

Avvicinando un dito al lobulo dell'orecchio o del naso, come se si accennasse a toccarlo, e meglio ancora toccandolo anche leggermente o facendovi con un giuoco di lenti ad una certa distanza scorrere un raggio di luce un po' viva, fosse pure per frazione di un minuto-secondo, se ne risente vivamente e ne resta irritata: — *I veüle in-borgneme* (volete acciecarvi), grida, e si riscuote vivamente col volto come uno che sia minacciato nell'occhio, e tenta acciuffarmi la mano e poi con una mimica istintiva, affatto nuova, come è nuovo il fenomeno, porta l'avambraccio a difendere il lobulo dell'orecchio e la pinna del naso e resta così per dieci o dodici minuti irritatissima, oppure si nasconde sotto le coperte.

Quando vuol leggere, se il cielo si oscura, se ne accorge subito e domanda che si faccia luce.

Altra curiosa trasposizione è quella dell'odorato che essa percepisce solo nella regione sottomentoniera, mentre è assolutamente scomparsa nelle narici: — sottoponendo a queste dell'ammoniaca e dell'assafetida non si produce nessuna reazione: nettissima invece se si porta sotto il mento: si nota viva scorsa e una mimica alquanto diversa dalla solita dell'olfatto, gli occhi si ammiccano, aumenta il respiro mentre appena si dilata la pinna nasale; apre la bocca quando l'impressione è piacevole; corruga, invece, le sopracciglia e volta vivamente la faccia dal lato opposto, e colle dita acciuffa quella

piega di cute sottomentoniera a cui risponde l'olfatto, quando è spiacevole.

Si nota piacere al muschio, alla rosa, schifo all'assafetida e all'incenso. — Vivissimo è l'effetto dell'assafetida e muschio *a contatto del mento*.

Nessun metallo, nemmeno il magnete, produce alcuna variazione. Solo l'oro è parso un po' mitigare il faringismo — invece un gatto sovrapposto ad alcuni punti isterogeni improvvisati, parve calmare l'accesso.

Al 10 giugno, nello stato ipnotico disse: « Al 2 luglio avrò » mal di capo, nausea, ma potrò mandar giù ghiaccio per tutto il » mese; alla sera avrò uno svenimento che durerà 7 minuti, e ca- » talessi per una metà del corpo alle 10 di sera, che durerà tre » quarti d'ora ».

Il 18 giugno si osserva che morde e ha negli accessi letargici gli occhi aperti, e midriasi.

Il 19 morde quanto le capita, stracciando così parecchi chili di carta, oltre a molta verdura, e respingendo la carne, e questo per un quarto d'ora con enorme violenza; si fa dare una tazza di latte e la ingoia senza rigurgitarla, non però una seconda: si nota che il clistere non risveglia accessi.

Il 20 ha tre accessi di mordicchiare, preceduti prima da leggero letargo con delirio pauroso, ingoia enorme quantità di ghiaccio: quando si sente esaurita si preme essa stessa il punto isterogeno che è alquanto spostato all'infuori e interrompe così la tendenza a mordere, cadendo poi in un breve letargo, e così per otto volte. La musica un poco la calma; finisce l'accesso con un breve letargo preceduto da vera catalessi.

Non vede più col naso, nè coll'orecchio; però odora col mento.

Il 21 si rinnovano le stesse scene, ma si nota che i punti isterogeni, che, pressurati, la calmano, sono diventati numerosi, ma con azione di brevissima durata; alle ore 2 pom. erano il capezzolo, le regioni ascellari, ovariche, lombari, che sono i punti classici; alla sera mutarono nella punta del naso, occipite, pollice, calcagno, ginocchi, ecc. — L'elettricità indotta, adoperata col metodo di Vigouroux, non influì in nessun modo.

23. Dopo un breve letargo, tendenza a mordicchiare, che scompare pigiandosi il pollice e poi il ginocchio, ma poi recidiva, e non cede che ponendosi un gatto sul femore. — Si nota che nello stato sonnambolico, oltre la midriasi ed il maggior pallore, essa ha possibilità di deglutire ghiaccio, una certa *mutinerie* impertinente ed uno spirito di contraddizione che non arriva mai alla violenza e meno ancora al furore, il quale invece si accompagna al ticchio di mordere, che appare e scompare d'un tratto, ma questa volta venne da lei preveduto pochi secondi prima.

Al 2 luglio, come aveva predetto al 10 giugno, alle ore 10 improvvisamente cade in letargo, poi vaneggia e crede veder i ladri che portano via le masserizie, e prega un cane, immaginario, di portarle un gelato; ebbe poi la catalessi per 3¼ d'ora, che passò appena le si scosse il dorso, come essa consigliò; predisse pel 25 luglio faringismo, dolori acuti e molti accessi, e pel 6 luglio catalessi alla prima goccia d'acqua che ingoierà, indi fino al 12 perfetta tranquillità, al 12 un accesso di rabbia, che si calmerà con mezzo cucchiaino di chinino e poi 3 gocce d'etere.

Nello stato sonnambolico essa dichiara che ha maggior attività psichica, e che rimugina sempre colla mente.

E così avvenne; al 12 luglio, alle ore 9, ebbe l'accesso di rabbia, che si calmò col chinino e l'etere. D'allora in poi prevede sempre gli accessi all'ora precisa che avvenivano due o tre giorni dopo; spesso anche prevede il mezzo per calmarli; p. es.: al giorno 12 prevede che avrebbe 7 accessi nel giorno 13, alle ore 9 e 12, e che sarebbero cessati con l'applicazione dell'oro al capo e all'epigastrio. Infatti cadde in letargo alle 12, mentre parlava con me allegra e non pensando al male; applicata sul capo una grossa medaglia d'oro, subito diede in numerose respirazioni, applicatole l'oro all'epigastrio, cessò immediatamente il letargo.

Nel giorno 14 predisse che i 4 accessi del giorno 15 sarebbero guariti col piombo, e, a dire il vero, questo giovò, ma però più ancora giovò l'oro; ma se qui ci fu uno sbaglio, non ci fu nella previsione dell'ora, che fu esatta, e nel numero degli accessi.

In questi accessi di sonnambulismo gli occhi in sulle prime sono semi-chiusi; poi si aprono completamente sulla fine.

Mentre finora i primi tentativi di magnetizzarla riuscirono vani, invece adesso, solo che la madre la guardi, solo che le parli del magnetismo, cade in un sonnambulismo, che differisce dal solito solo perchè allora non permette più che la sua involontaria magnetizzatrice s'allontani di un secondo finchè non siasi smagnetizzata, nel che quella riesce facilmente, o soffiandole, o solo dichiarandole che deve svegliarsi: che se s'allontani, essa si slancia a seguirla e rischia di cadere e cade.

2 giugno. Predice che nel 2 luglio avrebbe avuto catalessi per 6 minuti, e che avrebbe sognato d'esser barbuta; il sogno si avverò nel luglio.

Il 15, nell'accesso letargico e catalettico, chiese le si applicasse l'argento, e avutolo, riapriva gli occhi sull'istante e cessò la catalessi; si scostò la placca d'argento, ed eccola di nuovo catalettica. Gliela si applicò nuovamente e riebbe i sensi. Un tal fatto si rinnovò alla sera, verso le 10 1/2.

Luglio, 16, ore 10 1/2 antim. Al mattino, al cader della prima goccia d'acqua, rimase catalettica, siccome aveva predetto fin dal giugno. Le si applicò, come richiese, l'oro, e subito riaprì gli occhi; si scostò la placca, persuasi che tutto fosse finito, ed eccola di nuovo chiudere gli occhi. Gliela si accosta nuovamente e subito recupera i sensi. Si volle allora riprendere la doccia, ed eccola, al cader della prima goccia, di nuovo catalettica. Non sapendo più qual metallo giovasse, la si interroga e risponde: FERRO. Le si applica una chiave e subito cessarono gli accessi. Rinnovatisi, chiese ACCIAIO e poi OTTONE con egual esito. In altro accesso volle stagno, oro, rame ed argento, che infatti ottennero l'effetto, mentre divisi non l'ottennero.

Trasportata al mare, si notò che malgrado fosse paralizzata, poteva nuotare e camminare sulla riva; come aveva predetto parecchi mesi fa, essendosi applicata alla gola una certa terra del suo giardino fattasi bollire, potè mandar giù cibi solidi, carne, ecc., e così pure applicandole oro e platino, o stagno, però fino che era in delirio. Nel 18 agosto ebbe una forte catalessi e predisse che, se la mettevano in piedi, starebbe ritta, il che avvenne. Applicatale nel giorno 20 una certa terra mista a pasta, stagno e mercurio sopra la gamba destra, in questa cessò la paralisi, e alla sinistra non volle applicarla, dicendo che il rimedio ivi non serviva.

Dal 21 al 30 agosto ebbe trasposizione del gusto alle ginocchia; applicandole l'uva alle ginocchia, faceva mostra di sputare i granelli, e di mordere se vi si applicavano le pere. Anche chiudendole gli occhi, sa dal gusto distinguere i cibi. Il 2 settembre, applicandosi l'oro e il nichel, di nuovo cessò la paresi della gamba destra.

Al 20 notai, nel sonnambulismo, sensibilità tattile di 2 mill. alla mucosa; l'odorato cessa di nuovo al naso negli accessi catalettici degli arti superiori, ed è trasferito al dorso dei piedi; appena vi si avvicina assafetida s'agita, gitta qua e là le gambe e la testa; se profumi, resta ferma, gaia, sorride, aspira e muove leggermente le pinne del naso.

Dall'agosto al novembre restò completamente sonnambula, avendo qualche rara volta trasposizione della vista alle dita delle mani, qualche volta alla nuca, e dell'odorato ai piedi.

Al dicembre si nota vista poco chiara all'indice della mano, acutissimo l'odorato al pollice del piede, e queste regioni diventano dolorose al tocco. Durante il sonnambulismo è capricciosa e indifferente se vede battere un ragazzo, cosa che prima non era. Predice il 5 che al 20 dicembre si sarebbe svegliata, che sarebbe tornata la S... buona; ciò avvenne, ed essa dimenticò allora tutto quello che le era avvenuto nei quattro mesi, e abbracciò il padre, che aveva veduto la sera prima, come dopo una lunga assenza, e si meravigliò di vedere un velocipede regalato in quei quattro mesi.

L'odorato al piede permase. Offrendole da bere, porta sempre il bicchiere al pollice. Richiesta perchè non si contenta del criterio dell'occhio: « Quante sostanze — dice — possono all'occhio parere acqua ed essere veleni ». Ha il tatto, non il dolore.

Nel gennaio 1883 si risveglia come in uno stato d'idiotismo, ripetendo: Papà! papà! Ida! Ida! — ha paura di tutto, specialmente di vedere gli occhi della mamma. Al 3 gennaio notasi che durante il pranzo non vede che i cibi, e li vede anche cogli occhi bendati; quando il papà le stira le trecce essa ne soffre. Dice che è il vento che la tira, ma non riconosce il padre; pochi giorni dopo riconosceva il fattore; se questi le parlava, gli rispondeva; se le applicava la mano agli occhi, diceva: Leva la mano. Tutti gli altri non vedeva, nè sentiva. Cessato è l'odorato alle narici e vivo al pollice del piede, in cui distinse un piccolo pezzo d'assafetida a 15 centimetri di distanza. Tatto delicatissimo, in-

sensibilità al dolore ; ha contratture che cessano toccando un anello d'oro d'un suo amico T.. e non un altro anello.

Nel febbraio continuano le sincopi, la sensibilità tattile è meno viva, e più viva la sensibilità dolorifica.

Marzo. Accessi di ipnosi, che cessano cogli odori ; grande sensibilità tattile ; vede T..., ma non vede la mamma ; non ha più trasposizione di sensi ; predice che pel 15 camminerà, ciò che si avvera. Predice che avrebbe veduto attraverso corpi opachi il giorno dopo, ma ciò non si avvera ; ha trasposizione della vista all'epigastrio, dell'olfatto ai piedi. Si nota che non vede nè sente i suoi conoscenti se non a 5 metri di distanza ; però vede gli oggetti inanimati, e il cane e la magnetizzatrice.

Aprile. Mangiò come aveva preveduto, ma non camminò se non magnetizzata, eppure aveva preveduto di camminare. Ebbe i mestruai. Durante questi ebbe stati di sonnambulismo, ipnotismo, magnetismo, sonnazione, doppia esistenza, in ciascuno dei quali dimentica quello che le avvenne un minuto prima nell'altro stato. E di lì a poco a poco ogni fenomeno scompare.

Fu singolare che fino al 20 giugno due soli fossero i punti isterogeni, e nelle regioni meno annotate dagli altri, e che la pressione di quelli ben potesse destare, ma non calmare l'accesso. — Più ancora il fatto contrario che dopo il 21 giugno i punti isterogeni si moltiplicassero in quasi tutte le regioni del corpo : punta del naso, lingua, ginocchio, calcagno, mammelle, anche i meno indicati e precisamente coll'effetto opposto di far scomparire l'accesso appena pressurati da lei, che solo li avvertiva quando era nell'acme del parossismo.

Il fatto di un isterismo grave che sorge nel periodo dello sviluppo, specie nella donna, non è punto nuovo, tanto più in uno sviluppo così straordinario come questo ; nè il decorso esce da quella specie di traccia classica che ci hanno rivelato il Charcot, il Richet, ecc., salvo che qui, all'inverso dei casi precedenti e di quello or ora studiato, si ebbe per molto tempo l'assoluta insensibilità ai metalli ed al magnete nell'epoca più grave della malattia, e sensibilità tutto ad un tratto nello stadio meno grave, o meglio nel nuovo stadio ; perchè si sarà notato come si svolgessero in questa nevrosi dei veri stadii a periodi, per cui dal 25 al 1° di ogni mese variavano affatto i sintomi, aggravandosi verso il 25

e scemando al 2° del mese, e restando poi, per tutto il mese, immutati, stereotipati. — Qui la letargia precedette sempre, al contrario di quanto succede ordinariamente, la catalessi, la quale, come tragga origine dalla ipereccitabilità muscolare, si ben rivelataci da Charcot, ben vedesi dall'aumento dinamometrico (di fin 10 a 15 kgr.) che la precede. — Ne è addirittura di nuova osservazione la relativa buona nutrizione, malgrado mancasse (benchè non completamente) l'introduzione per la bocca di cibo, sia perchè vi si suppliva coi clisteri nutrienti, sia perchè qualche porzione del succo della molta sostanza alimentare che ingeriva (e poi rigurgitava) era probabilmente assorbita.

Il fenomeno più singolare resta ancora quella trasposizione di sensi che sulle prime ripugna subito alla mente di uno scienziato l'ammettere e che pure venne provata sperimentalmente.

La prima obiezione che può farvisi è la troppa novità della cosa. Ormai gli studi sono così innanzi (specie in questo ramo, che dal Charcot, e Richet, ed Haidenhain fu portato alla massima perfezione), che un fatto simile non pare possa essere sfuggito. E diffatti esso non è punto così nuovo come sulle prime crederebbesi.

Nel 1840, il Carmagnola, nel *Giornale dell' Accademia di Medicina*, raccontava un caso che era affatto analogo al nostro. Si trattava di una ragazza di anni 14, anch'essa da pochi mesi menstruata, che soffersse tosse convulsiva, cefalea, deliquio e singhiozzi quando beveva, spasmi, dispnea e convulsioni mimiche in cui cantava, sonniazione che durava per tre giorni, e veri accessi di sonnambulismo, durante i quali essa vedeva distintamente colla mano, sceglieva nastri e colori, e leggeva anche all'oscuro. Volle specchiarsi, e collocando le mani avanti lo specchio non vedeva che queste, le abbassava per vedersi nel viso, e non riescendovi si arrabbiava, e pestando il pavimento, fuggiva: atto, il primo, spontaneo, istintivo, che riproduce quell'altro con cui la nostra R. S. nascondeva il lobulo dell'orecchio irritato dal dito o dal raggio di luce improvvisa, e che basterebbe da sè ad escludere la simulazione. Notisi ancora che in questo, come nel caso del Petetin (e non si dirà più che siano cose scoperte in oggi), l'applicazione dell'oro e dell'argento calmava le smanie e la rifaceva allegra, sicchè durante gli accessi ne andava avidamente in traccia, ed un giorno toccò del bronzo credendolo oro, ma, malgrado fosse l'illusione completa, non ne ebbe alcun conforto.

Invero gli autori più recenti, che per un lodevole rigorismo scientifico, sembrano negare la trasposizione, non negano propriamente il fenomeno, ma solo vi danno una diversa interpretazione; così Preyer spiega questa seconda vista per essere semichiusa e non chiusa le palpebre, e per l'eccesso di sensibilità che permetteva ad un malato di conoscere una persona all'odore e distinguere all'odore i guanti degli individui di una numerosa società (*Die Entdeckung. der Hypnot.*, Berlino, 1881).

Anche il Berger, come già l'Hasse, dopo aver notata la maggiore sensibilità tattile dell'ipnotizzato, sicchè al dorso del piede invece che a 18 percepisce a 3 linee di distanza dall'estesiometro e i rumori che prima avvertiva a 22 metri ora distingueva a 18, e leggeva in una camera oscura quello che prima non poteva, spiega con questa maggior acutezza dei sensi, dei fenomeni assai analoghi al nostro (*Ueb. das Verhalt. des Sinnes in Hypnot.*, Breslau, 1881).

Ma se ciò può spiegare al più la vista in una stanza più oscura, il che qui non avviene, non può spiegare la trasposizione in questo caso, nel quale si osservò assolutamente identica la sensibilità tattile fuori e dentro l'accesso, e l'acutezza visiva offerse lo stesso grado, n. 7, nei due stadi e dove la percezione visiva si potè isolare in due punti diversi della cute, in cui la sensibilità tattile è infima, e mentre i sensi specifici vennero appositamente otturati, anche per togliere ogni possibilità di simulazione, la quale viene esclusa poi nel nostro caso, perchè essa ignorava la propria condizione, credendo sempre di percepire per l'organo specifico, e non se n'accorse se non dopo che fu messa in avviso dagli altri, anzi molte volte, anche avvisata, persisteva nel riferire all'organo specifico gli stimoli inferti a quello trasposto.

Se gli autori più moderni non tennero nota di questi fenomeni, e lo Hasse li disse illusioni, è perchè, con una tendenza lodevole anche quando è eccessiva, non si volevano ammettere che i fatti che scientificamente si potessero spiegare; per cui tanto si attese a prestare fede all'azione del magnete e a molti di quei risultati che empiricamente ottennero i magnetizzatori (catalessi, ipnosi, iperestesia) e che sono pure certissimi e sino ad un certo punto spiegati (Haidenhain): ed ecco che qui si può togliere l'altra obbiezione che subito si affaccia al nostro strano fenomeno — il suo apparire isolato nella fenomenologia patologica.

Quando infatti in natura qualche accidente si presenta che non sia in rapporto con nessun altro fenomeno della natura, esso non merita fede.

Ma appunto il magnetismo, l'ipnosi provocata ci offerse già da tanto tempo un fenomeno analogo: ed un altro addentellato ce lo offrono i veri sonnambuli, quando, come è notissimo, vedono anche cogli occhi chiusi ed insensibili alla luce: fenomeno su cui sorpassammo con troppa leggerezza sull'ipotesi di una maggiore sensibilità tattile che in alcuni casi manca, essendovi anestesia, e che non bastava ad ogni modo a spiegarne alcuni loro atti, per es.: la lettura di un libro, cui, i ciechi, a tatto il più perfezionato, non riescono senza un tipo a rilievo.

E nei sonnambuli pare pure che i mezzi diottrici non funzionino più. Così Azam ci racconta di una C. L. che quando era in sonnambulismo non aveva più bisogno delle lenti da miope, nè della luce per vedere, che cercava l'oscurità ed infilava un ago mettendo le mani sotto il tavolo, e così trovava i nastri a colore e aveva le palpebre abbassate ed il globulo convergente in basso (*Revue scientifique*, 1878).

Ed un'altra analogia ce la offre ancora il fenomeno recentemente scoperto del *transfert*.

Può, poi, fino ad un certo punto spiegarsi lo strano fenomeno ricordando quel concetto già antico, ma meglio sviluppato dagli studi Darwiniani, che la visione è una maggiore specializzazione dell'organo del tatto, od anche una evoluzione localizzata della sensibilità generale: apparendo infatti negli infusori ed anche negli animali superiori: echinodermi, celenterati, ecc., confusa con quelle del tatto e della sensibilità generale, essendo l'organo della vista in questi costituito da semplici macchie sparse per tutto il corpo.

Un altro fenomeno ancor meno accetto agli scienziati è quello della lucidità, che però qui pare fosse incontestabile; e anche qui sarebbe in accordo con quanto si notava dai vecchi neurologhi Petetin, Carmagnola, Despine, e potrebbe spiegarsi, in parte, col dire che una volta fissatasi nell'immaginazione una data giornata ed un dato fenomeno, questi accadevano poi davvero per ciò solo che li aveva fantastici. Sarebbe una auto-suggestione.

Con ciò spiegherei, p. es.: quando predisse che appena escirebbero di tavola avrebbe l'accesso: ora essi non avevano un'ora precisa pel pranzo, che venne anzi in quel giorno a bella posta prolungato più dell'ordinario.

Però per altri casi questa spiegazione non vale perchè l'accesso sopravveniva all'ora predetta, ma mentre a bella posta la si intratteneva in discorsi che la interessavano e distraevano, e non le permettevano di pensare all'ora. Mi parrebbe piuttosto che fosse una specie di quello stato di coscienza intima delle nostre condizioni organiche che provano spesso i deboli, nervosi, moribondi, quando prevedono la vicina morte, malattia, guarigione, e quando si suggeriscono rimedi, che poi loro giovano, e ch'essa mostrava evidente nei giorni in cui cercava il punto isterogeno e se lo comprimeva, facendo cessare l'accesso immediatamente — qualità però che non possedeva se non quando era nell'acme del morbo.

Però il fenomeno dell'ora precisa neppure così si può spiegare, salvo che pensando allo svolgersi successivo della nevrosi nel tempo, indipendente dalle circostanze esterne, in grazia solo alle condizioni organiche, come nelle sfere degli orologi l'ora si svolge per ragione delle molle e degli ingranaggi — sicchè possa venire nello stato di lucidità previsto perchè quasi visto. Ed allora, come il *transfert*, come la trasposizione dei sensi, come l'azione dei metalli, lo stesso fenomeno, tanto meraviglioso da avvicinarsi quasi al mondo soprassensibile, sarebbe una nuova prova della materialità della psiche. Devesi però ricordare che qualche volta la divinazione era inesatta, p. es.: quando disse che sarebbe guarita col piombo, e invece guarì coll'oro, e quando disse che l'elettricità le gioverebbe poco, ma pur le gioverebbe, applicata al sartorio, e il giorno dopo disse che non le era utile, e quando si prescrisse delle dosi di zinco che non giovarono e promossero nausea, e quando in aprile predisse che avrebbe camminato.

Così essa errò quando volle interpretare la sua paresi con ciò che uno solo dei piccoli nervi periferici era paralizzato dall'atropina, mentre, data pur che questa fosse la causa, non uno ma molti fasci dovettero essere colpiti.

Tanto nelle previsioni vere come nelle false, come nelle allucinazioni intercorrenti, influiva quella maggior attività psichica ch'essa

stessa confessava durante l'accesso sonnambolico e che assai bene s'accorda con quanto ci ha rivelato Salvioli (*Archivio*, volume II, pagina 417), sulla maggiore iperemia cerebrale che avviene nel sonnambulismo.

Ad ogni modo, tanto la trasposizione, come la più o meno grande lucidità, mostrano che alle grandi linee tracciate da Charcot, Richet, mancano ancora molti contorni, e che, come già bene ci fecero intravedere le ricerche di Tamburini, di Haidenhain e di Seppilli, molte delle asserzioni antiche sull'isterismo e sul sonnambulismo che passarono per false od assurde erano vere, e vere fino al punto da giustificare, senza farci smarrire nel soprannaturale, anche le divinazioni delle sante e delle pitonesse, perchè era logico che gli antichi supponessero (ed in ciò si errava) che la lucidità che costoro possedevano, per lo svolgersi della propria nevrosi, l'avessero pure per gli avvenimenti che concernevano gli altri.

Prof. C. LOMBROSO.

APPENDICE IV

SPIRITISMO ED IPNOTISMO

Io son convinto, ed è per questo che mi son guadagnato tanti odii, che, per quanto siamo vecchi di migliaia e migliaia di secoli, siamo poveri fanciulli, poveri ciechi in confronto del vero.

Credo che l'abitudine di non voler ammettere quello che è stato ammesso dagli altri, e non voler capire quanto siano inesatti i nostri modi di percepire e di sentire, sia causa che grandi scoperte tramontino quando sono adulte, o abortiscano prima di nascere. Per esempio, il voler credere che i rimedi non possano agire o giovare se non nella forma grossolana preparata fin dai tempi preistorici, escludere tutti i trovati dell'omeopatia, quando vediamo delle sostanze, come i me-

talli, agire senza essere disciolte, nè venire iniettate, e qualche volta senza essere nemmeno applicate immediatamente sulla cute, ha impedito un grande progresso alla terapia, ha impedito che si sostituisse qualche cosa di solido alle rovine create dalla giusta critica sperimentale.

E così si dica dell'ipnotismo che ci mostra veri tanti fatti che il mondo accademico negava con troppa ostinazione. Questo avendo veduto, io l'ammetto, ma ben altra è la cosa quando si tratta di fenomeni spiritici. Costretto ad ammetterne i fatti, dubiterei che non si trattasse di suggestione ipnotica o di altro inganno dei sensi; molti aneddoti recenti, già fattici presentire da Baby in un grazioso opuscolletto, ci provano che varii dei fatti allegati sono abili ciurmerie.

Perchè, appunto i meravigliosi progressi dell'ipnotismo vanno, per chi ben ci pensi, a tutto scapito dello spiritismo; perchè sta bene che siano fenomeni non comuni di sentire e di pensare, ma entrano sempre nel mondo della meccanica, della materia.

Se un ordine volitivo si trasmette a distanza, se la volontà altrui è nella suggestione obbedita, come se partisse da quella dell'individuo; ciò prova molto bene che, lungi dall'essere quel fenomeno immateriale soprasensibile che si pretende da tanti, esso non è che un fenomeno di movimento.

Siamo noi che colla nostra miopia accademica non volevamo ammettere altra maniera di udire e di vedere che quella ammessa dai più. E così dicasi dell'omeopatia, chè solo la ostinata ortodossia ci impedisce di ammettere l'azione delle sostanze in un dato grado di attenuazione e di triturazione.

Ma qui sempre si tratta di una condizione materiale per quanto diversa dal comune. E tuttocìò, ripeto, aumentando il dominio della materia, se rende meno probabile quell'ipotesi affatto grossolana e sacerdotale dello spirito, rende dunque meno probabili i fenomeni dello spiritismo.

Datemi mille modi nuovi di concepire la materia, ma, per carità, non fatemi concepire gli spiriti delle specchiere e delle poltrone, nelle quali è cessata ogni vita organica, e quindi non è nemmeno probabile quella specie di vita che c'è nei vegetali, e ricordatevi che con ciò ritorniamo al *Totem*, al Feticcio. Con ciò non progrediamo, ma torniamo

indietro. Non ci manca più che un prete nuovo che battezzi ed utilizzi queste nuove ubbie.

Lasciamo adunque alle plebi il fabbricare nuovi Numi, nuove chimere. Ne abbiamo anche troppo dei vecchi che siamo costretti, malgrado ogni sforzo di scienza, a tollerare ed a rispettare, perfino, per debito sociale.

Nè io nego che vi sia una forza psichica così come vi è una forza calorifica, elettrica, ecc., ma siccome appunto i fenomeni dell'ipnotismo mi mostrano che questa forza è al pari delle altre soggetta alle leggi della meccanica, così essa non può dar luogo a fenomeni che siano non solo estranei ma contrari alle sue leggi, quali i fenomeni della levitazione che sono precisamente opposti alle leggi della gravità. Eppoi, che rapporto vi è tra una forza psichica qualunque e una pioggia, p. es., di fiori, i quali prima non sarebbero esistiti dentro una stanza e si sarebbero creati in grazia alla forza psichica — le corolle dei fiori per venir al mondo richiedono non una forza psichica, ma un germe vegetale ed un terreno ed un concime adattato ed un sole che ravvivi il germe, ed il tempo per crescere, e tutto ciò non può improvvisarsi in un secondo per nessuna forza psichica, fosse pur quella di un Napoleone. Anzi, il concetto che ciò possa nascere è già un concetto morboso, e ammesso questo, qualunque idea delirante diventa possibile.

Ho letto in un opuscolo prestatomi dall'egregio amico mio il senatore Bargoni, che in una di queste sedute spiritiche a Milano non solo gli spiriti fecero nascere all'improvviso su un sofà delle bottiglie di *champagne frappé*, che anch'esse avrebbero avuto bisogno di una vigna e di una fabbrica speciale, non che degli speciali suggelli, ma quello che è ben più curioso, dei dobloni spagnuoli, escreati lì per lì da un *medium* (ben inteso allo scuro); e l'autore di quest'opuscolo, un ingegnere abbastanza noto in Milano, trovava spiegabilissima la cosa, perchè quel *medium* veniva da un paese ricco di miniere d'argento dell'Andalusia; cosicchè qui l'ingegnere trascinato da una vera allucinazione spiritica, dimenticava che per fare dei dobloni, oltre la forza psichica e spiritica ed oltre al nascere in un paese argentifero, occorrono dei crogioli, dell'argento, dei con, dei timbri, e soprattutto delle fabbriche un po' più solide che non siano le viscere, per quanto larghe e capaci, di un povero *medium*!

Ripeterò io che i misteri con cui alcune altre operazioni, del resto pochissimo psichiche, come quella del legare e slegare un uomo, si risolvono in ciurmerie che parecchi giocolieri fanno improvvisare in teatro.

Oh! non si insultino gli studi severi iniziati ora sull'ipnotismo, e quelli troppo calunniati del magnetismo, che vanno sempre manifestandosi più veri, con mescolare loro simili follie, che hanno per iscusata solo la buona fede di alcuni pochi uomini d'ingegno che ne son vittima, e quella passione del meraviglioso che ci fa sempre ricercare le vie più lontane dal vero.

Ma uomini degni di ogni rispetto, come il Checchi, il Verdinois, il Capuana, ci obbiettano: « Non negherete, però, che vi hanno degli individui che scrivono contemporaneamente, o diremo meglio noi, a poca distanza, due composizioni differenti, che vi tracciano sotto dettatura degli spiriti di Tasso, di Dante, di Fra Jacopone, dei versi che essi non erano capaci di fare in istato normale, che voi stesso avete ottenuto in istato d'ipnotismo dei lavori musicali, letterari da persone punto letterate e poco dotte nella musica, e, notisi, nelle istanze ricche delle lucidità meravigliose che rasentano, se non s'agguagliano alle profezie ».

Qui è il punto serio della questione. È un fatto che qualche volta l'ipnotico pare aumenti la sua forza mnemonica come la forza muscolare, benchè non sempre e sempre poi a scapito di altre facoltà e nel campo delle sensazioni già acquisite; vale a dire, quando ad un becero fate fare il colonnello, egli ve lo fa di mala voglia e molto male; quando ad uno studente di grande ingegno come Chiarl... fate fare il Napoleone, egli ve lo fa meravigliosamente bene; qualche volta vedrete la memoria acutizzarsi fino a rivangare fatti che giacevano inconsci nel cervello, come al Lesc... l'aver veduto una volta, senza badarvi più che tanto, le sorelle al ricamo, bastò perchè poi, ipnotizzato, ricamasse con abbastanza precisione. Ed ho ora nello studio una povera signora a cui la demenza incipiente impedisce quasi ogni atto intellettuale e che, richiesta da me di leggere uno stampato, non vi riuscì che in parte, perchè nella veglia non ne era più capace.

Si possono insomma meravigliosamente adoperare i materiali che si posseggono, ma non si creano i materiali che non esistono.

Il che molto bene espresse il nostro Mosso su quell'articolo sull'*Ipnatismo*, che è un modello di tentativo di ridurre a forma scientifica un argomento ribelle ancora ai regoli del laboratorio (*Nuova Antologia*, 1886).

Non io nego però la lucidità quasi profetica che si può trovare in qualche rarissimo caso d'isteria e d'ipnotismo, ma in buona parte me la posso spiegare una volta ammessa quella trasmissione dell'idea a distanza e la trasposizione dei sensi, che non abbatte ma, come dissi, rinfranca la natura materiale del pensiero e mostra le leggi molto simili a quelle delle altre forze fisiche.

Certe isteriche possono, in grazia alla maggiore acuità del senso chenestetico, chiamiamolo pure magnetico, che si acquista però a spese della ottusità degli altri sensi, della paralisi, ecc., sentire con maggior delicatezza le condizioni dei proprii visceri che sfuggono alla nostra avvertenza quando non siano malati. Potendo in alcuni casi vedere ad una distanza maggiore, trasmettere e ricevere il pensiero altrui, sembra, molte volte, che abbiano preveduto quello che non hanno se non veduto.

Molte volte questa lucidità si risolve in una maggior acutezza di quella specie d'istintiva coscienza del proprio stato che dirige gli animali nelle loro emigrazioni; che fa loro scegliere l'erbe che loro meglio convengono e rifiutare le dannose; così spesso al moribondo fissare l'ultima ora della sua vita, ed alle nostre nervose donnine avvertire l'ora e il giorno in cui soffriranno la proverbiale emicrania. Forse vi è qualche cosa di più; si avverte meglio lo svolgersi successivo dei fenomeni della propria nevrosi, perchè nella eccitazione straordinaria dell'estasi sonnambolica noi acquistiamo una coscienza maggiore del nostro organismo, nelle cui condizioni, come nell'ingranaggio d'un orologio, stanno inscritte, in potenza, in germe, le varie successioni morbose. Ma deve notarsi che, come abbiamo visto nell'Appendice precedente, qualche volta le lucide prendono dei grossi abbagli, ma intanto la fede che avevano destate le predizioni che si avverarono, fanno passare sopra alle spropositate.

Ora, non solo la fallibilità delle lucide toglie loro ogni stampo di soprannaturale, ma ci fa sospettare che qualche volta vi sia un errore statistico, in cui si tenga nota solo dei pochi casi favorevoli alle profezie che più ci colpiscono e dimenticare gli altri in cui falliscono.

Ed io ho tentato già spiegare questa lucidità in una funzione del pensiero, grazie alla completa inerzia nelle altre e grazie a quell'iperemia cerebrale che, Salvioli prima e Tamburini poi, ci mostrarono esistere in questi casi.

Or sono pochi mesi ebbi in cura una ragazzina dodicenne da madre nervosa e padre sordastro che, ammalando di meningite, oltre i soliti sintomi del morbo, ci mostrò un'abilità straordinaria pel disegno, tanto che ritraeva a meraviglia i passeggiere; eppure non aveva prima avuta nessuna istruzione artistica.

È notissimo il fatto di quel troppo onesto prete, cui l'eccessiva castità fece convertire all'improvviso in poeta e pittore, doti che scomparvero alla prima catastrofe sessuale.

Comune è poi l'osservazione che si fa in proposito dagli alienisti in alcune forme ed accessi di pazzia che ti fanno diventare scrittori ed artisti uomini che la malattia aveva ridotti più che analfabeti.

P..., un maniaco di Pesaro, ad ogni eccesso di esaltamento (che ricorreva alla distanza di sei mesi ogni anno) diventava disegnatore; la mano gli scorreva rapidissima sulle pareti, tracciando volute e arabeschi elegantissimi. Un canonico, che non aveva alcuna conoscenza di architettura, dopo che fu colto da lipemania, si pose a costruire, con cartone e carta pesta, dei templi ed anfiteatri d'una grandiosità, mi scriveva l'Adriani, e d'una armonia tali da destare una generale ammirazione.

A spiegare tutto ciò non occorre alcun *medium*; basta l'iperemia, l'eccitamento delle cellule cerebrali; iperemia che, del resto, avviene sempre durante le concezioni del genio, che perciò non solo sono involontarie, ma sembrano quasi dettate da altri (vedi *Genio e follia*, 4^a ediz.).

È probabile che qualche cosa di simile succeda quando un ragazzo ignorante vi traccia dei buoni versi, ecc., sotto lo stato così detto spiritico. Ma che anche la vivacità momentanea provocata dall'isterismo, dall'ipnotismo, dallo spiritismo, non giunga fino ai limiti del genio che per troppo breve tempo, me lo mostra l'inerzia o la scarsità di questi lavori; trattone fuori alcune pagine bellissime del nostro Capuana, *Spiritismo?* (Catania, 1885), io non vedo che questo Dante,

questo Tasso, questo Cicerone, invocati così spesso dai nostri spiritisti, abbiano eseguito delle opere cosifatte da rinvenire un editore di buona voglia, e quando per sua sventura ne incontrassero (un poemone del Tasso redivivo deve esistere in qualche parte) non riescono, però, a trovare un lettore di buona pasta.

Prof. C. LOMBROSO.

APPENDICE V

SULLE PROIBIZIONI DEGLI SPETTACOLI IPNOTICI

Morselli ha pubblicato ora sull'ipnotismo un trattato mirabilmente lucido e popolare, e certo superiore a quanti correvano fra noi, e forse altrove (1).

Un solo difetto però vi ho notato: quello di dare una grande importanza ad un uomo, il quale non era che un avventuriero con rara abilità, nel tecnicismo, e nel crearsi, come tutti i cerretani, molti spontanei e molti interessati ammiratori.

D'altronde, la grande abilità tecnica sua fu esagerata, perchè si credeva ch'egli veramente ottenesse quei risultati di *emblée*, e si ignorava che la più gran parte dei soggetti erano stati scelti prima fra i molti, ed educati con una serie di prove in altri siti.

E quando (a Roma) si trattò d'improvvisare davvero, e' non vi riuscì.

Dove poi non sono d'accordo con lui, affatto, è nella opposizione coraggiosa e leale, invero, ma esagerata, ch'egli fa alle misure preventive da tutta l'Europa adottate contro i pubblici spettacoli ipnotici. Io non vedo, davvero, la ragione di tanto fervore. Non capisco perchè vi sia chi possa credere in pericolo i sacri principii di libertà, che divido anch'io nel campo del pensiero e della politica, ma non approvo si possano estendere anche in quelli del crimine, dove, come nella distribuzione dei veleni, i più liberali devono ammettere che il prevenire giovi assai più che punire; poichè quando un testamento fu carpito, una donna fu stuprata, e, peggio, quando un onest'uomo fu spinto a divenire criminale, senza saperlo, poco gioverà la punizione, e male, e forse mai, potrà applicarsi: mentre colla proibizione impediamo quei gravi inconvenienti, che egli stesso non nega (2): nè vedo, poi, che danni le si possano accagionare.

(1) MORSELLI, *Il magnetismo animale e la fascinazione, ecc.* — Torino, Roux e Favale, 1886.

(2) Il negare, come fa lui, che l'ipnotismo, che appunto si produce per brevi

Ammesso, quello che è verissimo, e che invano ho tentato di far prevalere nel Consiglio sanitario, che l'ipnotismo si può provocare anche in uomini perfettamente sani, ed anche ammesso, il che è solo in parte vero, che in questi l'ipnotismo non provochi molti inconvenienti, tutto il danno di questa mancata libertà si risolve a qualche divertimento di meno per qualche migliaio di sfaccendati e a qualche grasso lucro di cui si privi qualche abile cerretano.

Oh! dov'è il male? — Ma egli soggiunge: Senza costoro che fanno toccare con mano al pubblico quei fenomeni che gli scienziati solo conoscono nei loro laboratori, non si sarebbero le cognizioni sull'ipnotismo popolarizzate. — Lo ammetto; ma non vi trovo nemmeno qui un troppo grave danno. Le verità trionfano in qualunque modo: viceversa, l'esempio di Mesmer, di Puysegur, di Hansen dimostra che se gli scienziati continuarono ugualmente in questi studi, il pubblico se ne entusiasmava, se ne interessava per qualche tempo, per poi ricadere nell'incredulità e nell'apatia di prima.

E quanto agli accademici, essi ridono egualmente degli uni e degli altri, e continueranno a ridere ancora, salvo, come fecero con Darwin, il dire poi che essi non ne hanno mai negato nulla.

Ma egli stesso un po' si imbranca cogli accademici quando con tanto calore nega la trasposizione dei sensi, l'azione dei rimedi a distanza, azione in cui si escluse la di lui supposta suggestione — sperimentando con fogli di carta immersi in soluzioni di cui l'applicatore, Richer, ignorava la natura — e mettendo in dubbio la trasmissione del pensiero a distanza.

Ad ogni modo, non posso non lodare la mirabile temperanza con cui procede nella parte critica, ah! quanto diversa da quel miserabile anonimo, medico, per nostra vergogna, che nascondeva i suoi morsi dietro le spalle del poco rispettabile industriante straniero.

C. LOMBROSO.

istanti artificialmente, e, quando spontaneo, è un fenomeno ben chiaramente morboso dell'isterismo, sia morboso perchè non ha tutti i caratteri ortodossi di una malattia, e perchè non in tutti ha conseguenze, è come dire che l'ubbriachezza o l'eterizzazione non sono una breve malattia da intossicazione — tanto più dopo ch'egli ammise che l'azione della suggestione perdura in alcuni dopo il sonno artificiale.
